ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. | | | Tribuna e suppl. della domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Somali d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 47 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. e Tribuna mensile | | | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Somali d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 24 | 13 | 7 | 28 | 15 | 8 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 48 | 25 | 13 | 58 | 30 | 15 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

**Anno XIII.** Giovedì 9 Maggio 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 9 Maggio 1895 **Num. 128**

## Roma, 8 Maggio 1895

Vediamo che la maggior parte dei giornali ungheresi hanno espresso un'opinione identica alla nostra rispetto alle questioni fatte sorgere dai discorsi pronunciati dal nunzio pontificio nella sua gita in Ungheria. La questione personale Banffy-Kalnoky è composta; ma quella di massima, quella cioè relativa all'ingerenza del nunzio nel conflitto politico-religioso che turba l'Ungheria non lo è ancora. E come lo sarà? Alla Camera dei deputati austriaca sono già tornati alla carica per sapere quale fine avrà la contesa rispetto al Vaticano; segno che non soltanto nella stampa v'è la certezza che se qualche cosa è stato fatto, più ancora resta a farsi, e la curiosità comune dovrà in qualche modo venire soddisfatta. Tanto più che i clericali, imbaldanziti da certi atteggiamenti popolari in Austria e in Ungheria, non sembrano punto disposti a lasciar morire la cosa. Lo si vede dallo spirito battagliero che anima l'*Osservatore Romano*, l'organo del « *non praevalebunt* ».

Sanno i lettori che una lettera — la più importante — del Kalnoky a Banffy chiude col giudizio che l'Agliardi doveva astenersi perfino dal recarsi in Ungheria. Ora l'*Osservatore Romano*, iersera, al sunto telegrafico della lettera ha fatto seguire questo commento:

> Ci permettiamo di fare le nostre riserve sulle esattezza di questo telegramma, perchè in esso si censura monsignor nunzio a Vienna pel suo viaggio in Ungheria, mentre sappiamo che questo viaggio fu intrapreso da monsignor Agliardi con previa conoscenza del conte Kalnoky, e che tanto il barone Josika, ministro *a latere* per la Ungheria in Vienna, quanto il barone Banffy esortarono monsignor nunzio ad accettare l'invito che gli aveva fatto l'E.mo Primate di recarsi in Ungheria.

E' quanto ha detto anche l'Agliardi nelle interviste a cui si è volentieri prestato negli scorsi giorni. E' dunque chiaro che – vero o no l'accordo preventivo – il Vaticano oltrechè una questione di diritto è disposto a sollevare una questione di convenienza, mettendo in opera tutti i mezzi di cui può disporre per far sì che se non direttamente, almeno indirettamente, una soddisfazione l'Agliardi debba averla. E tanto più appare chiaro per questo, che si è posto sul terreno della realtà l'Apponyi dicendo che finora nessuna soddisfazione seria era stata data al presidente del Consiglio dei ministri ungheresi. Una soddisfazione dal punto di vista nazionale l'ha avuta col componimento personale caldeggiato dall'imperatore. La soddisfazione politica l'avrà avuta solo quando, sia pure in un modo molto riservato, il Kalnoky avrà fatto delle osservazioni al Rampolla, quelle osservazioni appunto che il Vaticano farà di tutto perchè non vengano presentate.

Noi seguiamo attentamente lo svolgersi di questa vertenza perchè essa ha un'importanza che varca i confini dell'impero austro-ungarico. Ci troviamo in presenza di uno dei casi più caratteristici della politica a cui Leone XIII si è costantemente inspirato; politica d'intromissione assidua, di accaparramento lento, ed è interessante vedere quale ne sarà la conclusione ultima.

×

Si conferma che il Giappone ha ceduto alle [illegible] della triplice asiatica; la [illegible] della [illegible] di Liao-Tung, essa avrà dalla Cina una [illegible] indennità. E' stato dunque prudente; e la piccola prudenza si guarderà bene dal ma[illegible] testa [illegible] i propri risentimenti, tanto più [illegible] di falsi [illegible] dai benefici del tempo. [illegible] rosso, tenendo [illegible] raffinata ma tutta super[illegible] [illegible], che riposa su testi morti [illegible] burocratica, costituita di [illegible] dalla virtù delle [illegible]

— Già, brontolò la signora Amalia [illegible] di Cipriano, tu farai sempre sciocchezze.

Cipriano si accingeva a rispondere, a giustificazione mostrare che, parola d'onore, egli non poteva indo[illegible]. La principessa gli impose silenzio, calmò sua moglie con un gesto, poi disse:

— Credo di potere fare assegnamento su voi, amici miei... Ebbene sappiate che io qui non sono altro che la signora De la Mothe-Ardent... De la Mothe-Ardent... un nome facile a tenere a mente.

— Bene... bene – disse Cipriano. – Bene, signora principessa De la Mothe-Ardent... Eh no!... La signora De la Mothe-Ardent, semplicemente.

— Sì... E adesso cantate Santa Lucia per mia figlia... E tu, Natascha, non lasciarti troppo eccitare dalla musica.

E la mamma tornò alla sedia a sdraio, mentre la fanciulletta, con gli occhi illuminati, tutta fremente, ascoltava i cantanti che preludiavano.

In questo punto un servo entrava in camera, consegnava un biglietto di visita alla giovane signora e diceva:

— C'è un signore il quale domanda se la signora vuol riceverlo subito... La signora non ci ha dato ancora il suo nome, ma io credo che non possa trattarsi che della signora, perchè quel signore ha detto: « una persona giunta da due giorni con una fanciulletta. » E siccome qui non c'è che la signora con una fanciulletta!...

La giovane signora ebbe appena gettato gli occhi sul biglietto di visita che fremette dalla testa ai piedi: eppure non aveva letto che un nome, questo:

*Duca De la Mothe-Ardent.*

la Camera dei deputati attuale sorta dai Comizii del 1892 doveva sentirsi viziata nelle sue origini di maniera che non può non desiderare che il paese sia invitato a scegliere la propria rappresentanza coi metodi più sicuri introdotti di poi a garanzia di una sana e corretta applicazione della legge elettorale politica.

Tale doveva essere ed era veramente il nostro pensiero ed il più vivo desiderio dell'animo nostro, che la convocazione dei Comizi avvenisse nel più breve tempo possibile, perchè a noi piace, ed in paese libero si deve sopratutto desiderare, che la nazione abbia modo ed opportunità — quanto più si può — di esercitare liberamente il sindacato che le spetta sugli atti del potere esecutivo coll'opera dei suoi legittimi rappresentanti.

Ma le incertezze inseparabili dalla novità della procedura, e la necessità imprescindibile di attendere la decorrenza dei termini introdotti nelle nuove leggi a tutela dei diritti individuali costrinsero, pur non volendo, a temporeggiare alquanto sino a che tutte le difficoltà si fossero appianate.

Ed è oggi soltanto, a malgrado i ripetuti eccitamenti e l'azione continua dell'amministrazione centrale, che si può determinare il giorno più vicino nel quale così piacendo alla Maestà Vostra, il popolo italiano possa essere chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti al Parlamento nazionale.

Sire,

Noi affrettiamo questo giorno con la calma e con la fede d'uomini che possono avere errato, ma che sentono di potere affermare che nei loro atti non ebbero mai altra guida, fuor quella del bene inseparabile del Re e della patria.

Noi lo attendiamo principalmente, perchè portiamo ferma fiducia che il giudizio sereno del paese, inspirato allo istinto della propria difesa, ed aborrente in singolar modo dalle infeconde lotte di persone, che isteriliscono la nobile gara dei partiti combattenti in nome degl'interessi vitali della patria, porrà fine a tutte le incertezze, ed aprirà l'èra lungamente invocata del proficuo lavoro legislativo, che dia alla nazione la sicurezza del suo avvenire.

Se tale sia pure per essere, come non dubitiamo, il pensiero ed il voto della Maestà Vostra, vivamente la preghiamo a voler fregiare dell'Augusto suo Nome, lo schema seguente di decreto, che abbiamo l'onore di sottoporre alla Sua alta approvazione.

*Crispi — A. Blanc — Calenda — Mocenni — E. Morin — G. Baccelli — G. Saracco — P. Boselli — Sidney Sonnino — A. Barazzuoli — M. Ferraris.*

### Il testo è il seguente:

Umberto I, ecc.

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del regno; viste le leggi 24 settembre 1882, n. 999 (Serie 3), 5 maggio 1891, n. 210 e 28 giugno 1892, n. 315 per le elezioni politiche; sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I collegi elettorali sono convocati pel giorno 26 maggio 1895 all'effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 giugno 1895.

Art. 4. Il Senato del regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 10 giugno.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1895.

UMBERTO

Crispi.

Amici e avversari del Gabinetto debbono salutare con eguale compiacenza la deliberazione del Governo e l'atto sovrano che, [illegible] sciogliendo la Camera attuale e convocando [illegible], pone fine ad una situazione anor[illegible] [illegible] molte incertezze.

[illegible] dei ministri prende le mosse [illegible] che consigliavano nel [illegible] della Camera, e giu[illegible] [illegible] partiti fuori della Ca[illegible] [illegible] con quella stessa se[illegible] [illegible] giudicato il loro con[illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] la giustificazione del ritardo [illegible] scioglimento della vecchia e [illegible] della nuova Camera.

[illegible] che il Ministero può avere [illegible] delle leggi senza l'appro[illegible] Parlamento, esso oppone delle [illegible] le quali non si può disconoscere [illegible], e delle ampie professioni di fede [illegible] legittimità, sulla necessità anzi, del [illegible] sindacato parlamentare. Queste vengono molto a proposito in un momento in cui, sia per effetto di zelo eccessivo, sia per la smania di espettorare paradossi, abbiamo sentito discorrere delle istituzioni parlamentari come di arnesi da collocare nei musei.

La Relazione si intrattiene a lungo a discolpare il Gabinetto del ritardo, e crediamo che ciò non sarà senza buon effetto così nelle presenti circostanze come per l'avvenire.

Quanto al voto col quale la Relazione si chiude, che, cioè il paese, — « abborrente in singolar modo dalle infeconde lotte di persone che isteriliscono la nobile gara dei partiti combattenti in nome degli interessi vitali della patria » — vegga sè medesimo sinceramente rappresentato nella nuova legislatura, non abbiam d'uopo di dire che esso è sempre stato anche il nostro.

Al contrario di molti altri voti, questo è in potere del Corpo elettorale; è in potere di ciascun elettore il far sì che si avveri e che al paese si apra l'èra di quel fecondo lavoro legislativo, di cui esso ha tanto bisogno.

LA PRINCIPESSINA

le mie parole, perchè vi lascierò tutto il tempo di [illegible] tare e prendere una decisione. Vi assicuro che non [illegible] da voi come nemico, che tanto alla duche[illegible] mi ripugnerebbe di aggiungere un dolor[illegible] babilmente immeritate, che vi opprim[illegible] dovere da compiere, il dovere di un ca[illegible] sponsabile del proprio nome; e non d[illegible] tanto elevato da comprenderlo.

Poco una breve pausa, come [illegible] eloquenza.

Maria lo contemplava co[illegible] sconto simpatia.

Egli soggiunse:

— Io non devo [illegible] concludere il principe Michel [illegible] Maria [illegible]

— Siete [illegible] stringenti necessità [illegible] presente.

[illegible] cipessa [illegible] tutti i comuni del Regno si compose l'operazioni prescritte dalle leggi del giugno 1894 che il Governo di Vostra Maestà sempre ad onore di avere sottoposto alla [illegible] zione Sovrana, e di giorno in giorno appariva sempre più manifesto, che la intrapresa revisione delle liste elettorali politiche avrebbe condotto ad una vera ed estesa epurazione determinata dalle indebite iscrizioni avvertite dalle Commissioni locali, che in molti luoghi avevano raggiunto una proporzione superiore alle più arrischiate previsioni.

Non era dunque col mezzo delle vecchie liste così inquinate, che si potesse onestamente convocare il corpo elettorale politico, e d'altra parte

## La pace asiatica e le potenze

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 8, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il *Journal des Débats* constata il malumore, che dice inesplicabile, prodotto dalla adesione del Giappone ai consigli delle potenze della neo-triplice.

Osserva che tale malumore sarebbe stato giustificato e immenso qualora la Francia avesse lasciato che la Russia e la Germania conseguissero da sole la soluzione dell'incidente.

Il *Matin* dice che la prima esperienza fatta dalla neo-triplice è troppo felice per non continuarla altrove.

Dopo il successo della neo-triplice vi è qualche cosa di cangiato nel mondo.

Il *New-York-Herald* riceve un'altra notizia che merita conferma, cioè che l'indennità da pagarsi al Giappone dalla China sarebbe raddoppiata. Il Giappone cederebbe la Manciuria, che si era annessa, al regno di Corea reso indipendente.

Lo *Standard* riferisce che l'imperatore della China invierà un'ambasciata in Europa per ringraziare i Governi di Pietroburgo, Berlino e Parigi pel loro intervento nel regolare le condizioni della pace.

In seguito al regolamento definitivo della vertenza è stato ritirato l'ordine agli incrociatori *Rage*, *Sfax*, *Catte* e *Suchet* di armarsi per la partenza alla volta dell'Estremo Oriente.

×

LONDRA, 7. — Il *Times*, nella seconda edizione, riferisce la voce che il Giappone, in compenso della rinunzia alla cessione della penisola di Liao-Tung fattagli dalla Cina, riceverà da questa un'indennità addizionale di guerra di dieci milioni di sterline.

## Il clero francese e il Governo

**Echi dell'ultimo sciopero - Altre notizie**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 8, ore 10 antimeridiane. — (*Jacopo*). Ritiensi che la missione di monsignor Hatst a Roma, la quale aveva per iscopo di indurre il Papa a incoraggiare il clero francese alla resistenza nella nota questione della tassa di *accroissement*, sia fallita.

Il Papa invece, aderendo alle preghiere di un inviato di Ribot, si preparerebbe a impartire al clero istruzioni in senso contrario alla resistenza.

Le congregazioni religiose non hanno preso ancora alcuna risoluzione in proposito.

Mons. Tumiel, vescovo di Beauvais, indirizza una pastorale al suo clero esortandolo alla sommissione.

Gran parte dell'alto clero, con gli arcivescovi di Parigi e Bordeaux alla testa, si preparerebbe invece a protestare contro la nuova legge approvando la resistenza.

— Il sindacato degli omnibus recossi da Rousselle presidente del Consiglio municipale lagnandosi che la Società manchi alle promesse avendo messo sul lastrico 200 dei suoi vecchi impiegati.

Rousselle promise di fare intervenire Ribot a loro favore presso la direzione della Società stessa.

— Thivrier il noto deputato socialista, recosi celebre per essersi presentato alla Camera in *blouse* da operaio, scendendo in una cantina cadde per le scale, rompendosi varie costole.

Il suo stato desta gravi apprensioni.

— Iersera ebbe luogo il banchetto del Congresso internazionale degli oculisti.

Il prof. Parisotti, a nome dei colleghi, ringraziò per le cortesi accoglienze che gli scienziati stranieri ricevono in Francia.

## Il delitto della "Rue Bleue,,

*(Nostri telegrammi part.)*

PARIGI, 7, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). — Gli assassini della misera portinaia della *Rue Bleue* sono ormai assicurati alla giustizia.

Ieri vi ho telegrafato che il Sallé era confesso e che aveva indicato il suo complice nella persona di certo *Nez Cassé*.

Quest'ultimo venne subito arrestato e dichiarò che il suo vero nome è Spreinger.

Egli si mantenne in sulle prime negativo ma poi, messo alle strette, confessò la sua complicità nel delitto.

Spreinger narrò che recossi ben tre volte insieme al Sallé allo stabile segnato col numero 12 nella *Rue Bleue* per tentare il colpo.

Il colpo riuscì solo la terza volta.

Attesero che la portinaia avesse spento il gas per le scale dello stabile e quindi picchiarono.

La vecchia Simon accese una candela ed aprì.

— Abbiamo una lettera per voi! — disse Spreinger mostrando una busta che poi fu ritrovata in terra dal giudice istruttore.

In pari tempo Sallé si gettava sopra la misera che stramazzò in terra; quindi i due assassini la strangolarono.

Poi si misero a frugare dappertutto, facendo però un ben magro bottino.

Mentre procedevano all'operazione, un locatario che rincasava suonò il campanello.

Sallé disse: « Conviene giuocare di audacia! » spense il lume e tirò il cordone, facendo da portiere.

Il locatario passò gridando, nel passare avanti alla portineria, il suo nome, com'è d'uso.

Quindi gli assassini poterono allontanarsi tranquillamente.

Ieri Spreinger fu accompagnato alla *morgue* e messo in presenza della vittima.

Quando l'assassino vide il cadavere, fu preso da un tremito convulso e cadde istintivamente a ginocchi esclamando:

— Vi domando ben perdono, madame; è la miseria che mi spinse al delitto!

Poi, inopinatamente, ebbe luogo il confronto fra i due assassini.

Sallé non perdette il suo sangue freddo e al giudice che disse: — Sallé voltatevi! - chiedendogli, nel mostrargli Spreinger, se lo conosceva, rispose:

— Non lo conosco!

— Neppure io conosco costui! - fece Spreinger fissando Sallé.

Più tardi però il giudice, incalzandoli con le domande, li fece tornare a confessare entrambi.

Essi allora cominciarono a cercare di aggravarsi a vicenda.

Questi due individui sono ritenuti autori d'un altro delitto perpetrato nel 1893 nelle identiche circostanze.

Il Begalla, il vecchio operaio italiano che si era denunciato, causa la disperazione a cui lo aveva ridotto la miseria, come complice nel delitto, è stato rilasciato in libertà.

La prefettura di polizia gli ha dato qualche soccorso promettendogli inoltre di cercargli lavoro.

## Il conflitto fra Banffy e Kalnoky

VIENNA, 8. — Alla fine della seduta di ieri alla Camera dei deputati, Di Pauli e il conte Belcredi presentarono una interpellanza al presidente del Consiglio, principe di Windischgraetz, nella quale chiedono se, secondo il parere del Governo austriaco, le parole della nota diretta dal conte Kalnoky al presidente del Consiglio ungherese, barone di Banffy, e secondo le quali il conte Kalnoky si dichiara pronto a difendere il punto di vista che esclude ogni intromissione del nunzio negli affari e nelle lotte politiche interne siano da interpretarsi nel senso « che negli affari politici interni non sono comprese le questioni di politica ecclesiastica. »

La presidenza dell'Unione delle Sinistre tedesche ha deciso di tenere un'attitudine conforme alle tradizioni del partito riguardo a tale interpellanza.

×

I giornali ufficiali di Vienna e di Budapest pubblicano il testo della lettera autografa diretta dall'imperatore al conte Kalnoky.

L'imperatore in essa declina la dimissione presentata il 2 corrente dal conte Kalnoky, assicurandolo della piena sua fiducia ed esprimendogli riconoscenza pei fedeli servigi che egli rende da molti anni, coronati di successo, ed alla cui continuazione egli annette grande valore.

×

BUDAPEST, 7, ore 5,20 pom. — (S.) Tutti i giornali si occupano dell'amichevole riconciliazione avvenuta tra Kalnoky e Banffy.

I giornali liberali ravvisano in questo fatto una completa giustificazione del presidente dei ministri ungherese, mentre la stampa di opposizione sostiene che il barone Banffy non ha ottenuto alcuna soddisfazione. La notizia del rifiuto dell'imperatore di accettare le dimissioni di Kalnoky è una nuova prova di fiducia espressa dall'imperatore verso il ministro degli esteri.

Una parte però della stampa e i circoli politici trovano che non si può parlare di una definitiva soluzione dell'incidente.

Si crede che presto o tardi avverrà un mutamento nella persona del ministro degli esteri, oppure un incidente nuovo che condurrà a nuove e molto maggiori complicazioni interne.

Il *Pester Lloyd* constata che la posizione del Gabinetto è rimasta tal quale. L'interessante è sapere se Banffy abbia ottenuto garanzia che Kalnoky farà rimostranze alla S. Sede pel famoso viaggio fatto da monsignor Agliardi in Ungheria e pel poco tatto spiegato dal nunzio pontificio in tale circostanza.

Se Banffy avrà ottenuto simile garanzia, allora tutto procederà in perfetto ordine; altrimenti, sorgerà ben presto una grave confusione per l'Ungheria e per l'Austria.

Anche l'ufficioso *Nemzet* spera che Kalnoky farà rimostranze contro il nunzio presso la Santa Sede.

## Il meeting di Londra a favore degli armeni

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 8, ore 2 pomeridiane. — (*Pap*). Iersera ebbe luogo a St. James Hall l'annunziata dimostrazione di protesta e di indignazione contro le orribili atrocità perpetrate dai turchi in Armenia.

Il *meeting* affollatissimo, riuscì entusiastico ed una vera protesta nazionale di ogni classe, di ogni partito contro l'inumana barbarie dei turchi.

Presiedeva il duca d'Argyll tuttora convalescente; sulla piattaforma sedevano fra i delegati d'ambo i sessi venuti da ogni parte del Regno Unito, tre misteriosi personaggi in costume armeno, due uomini ed una donna; quest'ultima specialmente aveva l'aria profondamente triste; non una sola volta la vidi alzare gli occhi e mostrare di interessarsi a quanto le succedeva d'intorno, benchè duchi, vescovi e deputati pronunziassero eloquenti discorsi dipingendo con vivaci colori le terribili scene dei massacri in Armenia.

Seppesi poi che la misera donna ne era stata testimone; che le era stata rapita una creaturina; che l'aveva veduta barbaramente trucidare dalla soldatesca sghignazzante, che se ne passava il cadavere di baionetta in baionetta. Sfuggita miracolosamente alla strage visse durante più giorni [illegible]

Fu letta una lettera di Gladstone, il quale ricorda il dovere che incombe all'Europa intera di non fidarsi di semplici parole ma di impedire con misure efficaci che si ripetano simili casi.

Il duca d'Argyll disse che la nazione inglese fece la guerra di Crimea per proteggere la Turchia; questa però non mantenne mai le promesse fatte di riforma; oggi incombe all'Inghilterra lo assoluto dovere di assumere una attiva ed efficace protezione dei cristiani nell'impero ottomano.

L'adunanza votò fra entusiastici applausi varie mozioni a tale effetto.

## Oscar Wilde liberato

**IL NUOVO PROCESSO**

*(Nostro teleg. part.)*

LONDRA, 8, ore 1,47 pom. — (*Pap.*) Come vi annunziai, Oscar Wilde, è stato rilasciato ieri nel pomeriggio, contro cauzione personale di 2500 sterline più una cauzione di lire sterline 1250 ciascuno presentata da lord Douglas e dal reverendo Stewart Headlam.

Il nuovo processo è stato fissato al giorno del 20 corrente mese.

## Inghilterra e Nicaragua

LONDRA, 8. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sir E. Grey, dichiarò ieri alla Camera dei Comuni, che l'ammiraglio inglese ha lasciato Corinto, avendo ricevuto una lettera dal Governo del Nicaragua colla quale questo accetta le condizioni dell'*ultimatum* inglese.

## L'insurrezione di Cuba

NEW-YORK, 8. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che il capo banda degli insorti, Maceo, fece deviare un treno di viaggiatori presso Cristo. Vi sono numerosi feriti. Il fatto ha prodotto indignazione generale.

×

MADRID, 8. — Secondo gli ultimi telegrammi circa l'insurrezione di Cuba, il generale Martinez Campos avrebbe dichiarato d'essersi convinto — compiendo il suo recente viaggio d'ispezione attraverso l'isola — che le miserrime condizioni economiche in cui questa versa, costituirono la causa principalissima dell'odierna insurrezione; tanto è vero, che il maggior contingente delle truppe ribelli fu fornito dagli innumerevoli operai e braccianti disoccupati della colonia.

×

LONDRA, 8. — Il *Times* ha da Filadelfia che il ministro di Spagna presso il Governo degli Stati Uniti ha presentato al segretario di Stato, W. Q. Gresham, una Nota, nella quale il Governo di Madrid riconosce i torti del comandante dell'incrociatore spagnuolo che tirò cannonate sul piroscafo *Alliance*.

L'incidente è così definitivamente chiuso.

×

NEW-YORK, 8. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che l'insurrezione va terminando e che i capi degli insorti abbandonano la lotta, disperando del successo.

## Francesco Giuseppe a Lubiana

LUBIANA, 7. — L'imperatore è qui giunto nel pomeriggio e fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione ed ossequiato dalle autorità.

L'imperatore s'informò della situazione della città e dei paesi vicini e delle condizioni della popolazione. Espresse la sua alta soddisfazione pei provvedimenti presi dalle autorità e per la organizzazione dei soccorsi privati. Visitò tutta la città e specialmente le baracche destinate ad uso di ospedali, lodandone la costruzione.

S'intrattenne coi malati ed espresse ripetutamente la necessità di continuare l'organizzazione dei soccorsi con mezzi dello Stato.

I rappresentanti e le autorità espressero i loro profondi ringraziamenti per l'iniziativa presa dall'imperatore, inviando soccorsi per il primo e per la visita da esso fatta alle località devastate dai terremoti.

La popolazione acclamò entusiasticamente l'imperatore lungo tutto il percorso, ringraziandolo della sua visita.

Dopo una fermata di tre ore, l'imperatore proseguì alla volta di Pola.

## Cose di Serbia

NISCH, 7. — La Scupcina approva il progetto di legge che accorda un appannaggio di 360,000 franchi a favore di re Milano.

Si approva pure il progetto di legge sulla stampa. Indi si procede alla nomina di una deputazione incaricata di ossequiare la regina Natalia al suo arrivo e di presentarle un indirizzo, firmato da tutti i membri della Scupcina.

×

VIENNA, 8. — Telegrammi da Belgrado alla *Neue Freie Presse* fanno prevedere un cambiamento nella condotta del re in favore dei radicali, il cui ritorno al potere renderebbe necessario un nuovo scioglimento della Scupcina e le nuove elezioni generali.

Tale cambiamento sarebbe provocato specialmente dall'avere la Scupcina rigettato il progetto di legge per un prestito, rigetto che scosse la posizione dell'attuale Gabinetto, e produsse un allontanamento del re dai progressisti.

×

BELGRADO, 8. — Nei circoli bene informati si assicura con certezza che il presidente del Consiglio, Christic, stia per sottoporre al re le dimissioni sue e di tutti gli altri ministri. Si crede non improbabile che la regina Natalia, la quale giungerà dopodomani, sarà ricevuta da un ministro radicale o semiradicale.

Come probabile successore di Christic si fa specialmente il nome di Sava Grujic.

E' positivo che alcuni membri eminenti del partito radicale sono stati chiamati dal re, che conferì con essi.

*Ci è giunta una seconda lettera di commento alle due sentenze della Cassazione sui ricorsi Giolitti. La pubblicheremo domani, mancandoci oggi assolutamente lo spazio.*

## In giro per il mondo

Il giovine e inesperto candidato — Istantanee.

Caratteri generali: E' giovine non per colpa sua; è candidato un po' per colpa sua e un po' degli amici che lo hanno persuaso a presentarsi; è inesperto perchè è la prima volta che si caccia in una lotta politica pel proprio interesse, mentre finora, se ha preso parte al movimento elettorale, lo ha fatto nell'interesse altrui.

Non tutti però i candidati inesperti sono giovani, e non tutti i giovani sono inesperti.

Dopo di che, ritentiamo qualche negativo di alcun tipi singolari.

*Il candidato misterioso.* — Ha cominciato col proporsi il problema: — Mi presento o non mi presento? — provando il medesimo batticuore con cui si è avviato, la prima volta, a un appuntamento amoroso. Anche questa volta, è una Camera che gli mette sgomento. Entrarci! e poi? che fare, una volta entratovi? riescirà a farsi onore? Ma, prima di ogni altra cosa, riescirà ad entrarvi? Una scoraggia lo manderebbe all'altro mondo pel dispiacere e per lo scorno. Adagio, dunque. Non bisogna farsi avanti troppo in fretta; sarà bene tastare il terreno; sarà meglio in ogni caso prepararsi una via onorevole di ritirata, dandosi l'aria passiva di uno portato contro sua voglia, e anche l'aria svogliata di chi si trova in un ballo poco piacevole.

Così, questo candidato si circonda di mistero, non dice nè sì nè no, pone alla disperazione i suoi amici, imbroglia gli altri candidati, provoca smentite e rettifiche sui giornali, e si avvia con estrema discrezione verso la Camera, sembrando quasi disposto a non incomodar nessuno, nemmeno gli elettori.

Finchè all'ultimo momento si decide a far sapere che ha finalmente deciso.

*Il candidato battagliero.*

E' il giovane di temperamento battagliero, che da una esistenza pacifica trascorsa tra le amicizie più dolci, passa improvvisamente a una vita agitata, sospettosa, trovando in ogni avversario politico un nemico personale.

Il candidato dell'altra parte diventa per lui un individuo che pare gli abbia trucidato i genitori, gli abbia posto fuoco alla casa, l'autore di tutte le sue disgrazie. La sola idea che per opera di quello l'avversario la propria candidatura possa naufragare, lo esaspera, e gli pone nel sangue un desiderio violento di strage. Se fosse permesso adoperare come armi elettorali il petrolio, la dinamite, il cannone, conquisterebbe il seggio a Montecitorio passando sopra un mucchio di cadaveri e di rovine.

Non dice: — Vincerò! — dice: Distruggerò, annienterò, polverizzerò gli avversari.

E gli avversari sono da lui gratificati degli epiteti più ingiuriosi.

Egli non comprende si possa restituire il saluto a chi non voterà per lui; trova indecoroso stringere una mano che ha deposto nell'urna un altro nome e non il suo. Ah! perchè bisogna limitarsi a dei discorsi e a degli articoli di giornale, mentre sarebbe tanto piacevole e più pratico vederselo a pugni e a bastonate?

*Il candidato degli amici.*

Questi in verità non ci entra per niente. Un po' per bisogno di agitarsi, un po' per far dispetto all'altro partito, un piccolo Comitato lo ha persuaso a presentarsi.

Ed egli, che si lascia persuadere facilmente, ha detto di sì. Gli hanno provato che alle volte sono riusciti anche degli analfabeti, ed egli ha trovato convincente il ragionamento.

Gli hanno assicurato che farebbe un grave torto ai suoi amici, rifiutando, ed egli ha rabbrividito pensando al torto che potrebbe fare ai suoi amici.

E così, il comitato gli ha fatto sottoscrivere dei manifesti, lo ha gittato in una carrozza, lo ha trasportato in trionfo pei comuni del collegio, lo ha ammonito che deve stringere calorosamente la mano a Tizio, rispondere freddamente al saluto di Caio qua deve parlare del miglioramento agricolo, là della protezione alle industrie, più oltre di un tronco ferroviario.

E il deputato valigia, condotto di qua e di là, esposto a quando a quando agli applausi e ai fischi, lascia fare pel suo irresistibile bisogno di non contrariare alcuno.

Finchè, se naufraga, non riesce a consolarsi del dispiacere inflitto, contro la sua volontà, agli amici. Se gli amici lo confortano giurandogli che se ne infischiano della sua caduta.

×

Questa la racconta il *Caffaro* di Genova.

Io non vi pongo nè sale nè pepe. Se non è vera è però trovata bene.

« Un candidato ha ideato un elegante sistema di propaganda elettorale.

Egli ha fatto stampare alcune migliaia di cartoncini *bristol*, sui quali può leggersi il seguente decalogo:

1. Non voterò pel Governo — 2. Voglio moralità e giustizia — 3. Studierò le questioni locali — 4. Non voterò mai le tasse — 5. Aborro i brogli bancarii e la corruzione — 6. Voglio le economie — 7. Niente esercito permanente — 8. Voglio lavoro protetto e retribuito — 9. Odio la politica coloniale — 10. Voterò tutti i discentramenti e la tutela degl'impiegati.

E poichè il candidato non è sicuro di essere personalmente conosciuto dai suoi elettori, così ha ordinato a un fotografo il suo ritratto ed ha fatto applicare le effigie ai cartoncini-programma, che il fotografo ha poi diramato a tutti gli elettori del collegio.

Se non che il maligno spirito d'Averno deve avere presieduto alle operazioni del fotografo, il quale ha applicato ai cartoncini del candidato il ritratto di una elegante e celebre *cocotte*.

Si dice che l'errore fu commesso per la sbadataggine di un impiegato addetto alla fotografia.

Ad ogni modo la burla, chiamiamola così, ha avuto un immenso successo di ilarità. »

Sono burle che veramente tirano le bastonate. Ma, in tempo di elezioni, è come in tempo di carnevale: ogni scherzo vale.

×

Un tenore, celebre per la sua biancheria sporca, dice in un cenacolo d'artisti:

— Io della mia voce fo quello che voglio.

— Ebbene, perchè non ne fate una camicia pulita?

**Richel.**

## La data del II Congresso giornalistico

**IL XX SETTEMBRE E L'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA**

Iersera, alle nove e mezzo, ha avuto luogo la tanto aspettata riunione dell'Associazione della stampa. L'aula era gremita di soci — e l'aria di elettricità — perchè, contrariamente alle speranze nutrite fino all'ultimo momento, si era saputo che il Consiglio direttivo dell'Associazione avrebbe insistito nel proporre che il secondo Congresso dei giornalisti italiani si riunisse in Roma, in un'epoca qualunque, purchè non fosse quella del XX settembre.

Infatti, appena insediatosi alla presidenza — e dopo avere annunziato che si avevano migliori notizie della salute dell'on. Bonghi — l'on. Torraca entrò in materia ed espose che il Consiglio direttivo, ad unanimità, proponeva che il congresso si tenesse in un'epoca da stabilirsi fra la fine di ottobre e la prima metà del novembre p. v., e che si poneva a disposizione del congresso la sala dell'Associazione — e che si stanziava un fondo di mille lire per le spese.

Soggiunse l'on. Torraca che quell'epoca era sembrata opportuna per il Congresso, ad esclusione di qualunque altra, per parecchi motivi. Il primo [illegible] terie professionali conveniva tenerlo in epoca accetta alla generalità dei giornalisti, senza distinzione di partito (escludendo quindi una data che sembrava avere significato politico). Il secondo che, tenendosi il Congresso in altra epoca, come sarebbe stata quella delle feste pel 25° anniversario dell'unità d'Italia, i giornalisti avrebbero avuto troppe occupazioni. Il terzo che s'erano pronunziate in quel senso le associazioni consorelle.

A questo punto qualcuno interruppe per chiedere schiarimenti. E l'on. Torraca li diede, leggendo una lettera del Consiglio dell'Associazione lombarda, contraria alla data del XX Settembre — e un telegramma del consigliere delegato dell'Associazione toscana.

Da questo telegramma è apparso però subito che l'Associazione della stampa Toscana non s'era segnata di pronunziarsi contro il XX settembre. Al contrario, il consigliere delegato telegrafava che gli mancava il tempo di convocare il Consiglio, ma che gli constava che la maggioranza era favorevole a quella data.

Grandi applausi accolgono la lettura; si grida ripetutamente: *Viva la Toscana!*

E così la discussione incomincia.

Chiede ed ottiene la parola Fabbri.

Egli dichiara di non convenire nella esclusione della data del XX settembre, esclusione la quale ferirebbe la coscienza italiana. Non è far questione politica il riunire un Congresso di giornalisti *italiani* nell'anniversario di un evento che ha consacrato l'unità della patria. Quanto alle ragioni di comodità o di [illegible] nemmeno gli sembrano ammissibili. Nella giornata del XX settembre basta abbia luogo l'inaugurazione del congresso. I lavori comincieranno poi. E l'epoca sarà tanto più opportuna in quanto allora vi sarà grande concorso di colleghi a Roma, avremo facilitazioni ferroviarie ed altro.

Fabbri conclude quindi presentando, a mo' di emendamento alla proposta della Presidenza, la seguente mozione: *Propongo che la inaugurazione del secondo Congresso dei giornalisti in Roma sia fissata al 20 settembre 1895.*

La proposta è accolta da applausi, ma sorge a combatterla il signor Ruggero Giannelli, il quale si dichiara liberale ed italiano, ma vuole rispettate le opinioni di tutti, e quindi è contrario ad imporre al giornalismo clericale una data che esso non può accettare, e che implica una dimostrazione politica, contraria allo statuto dell'Associazione...

A questa affermazione sorgono vivaci proteste. L'on. Torraca dura fatica a mantenere l'ordine, e il signor Giannelli a terminare il suo discorso, col quale insiste nel chiedere si fissi pel Congresso qualunque data che non sia quella del XX settembre.

E parla Arnaldo Vassallo.

Evidentemente combattuto fra due contrari sentimenti, il brillante nostro collega vorrebbe conciliare Dio col Diavolo. Vuole che l'Associazione festeggi il XX settembre, e lo dichiari altamente, pur rinviando ad altra epoca il Congresso giornalistico. E presenta un ordine del giorno motivato in questo senso.

×

Gli animi intanto si sono accesi ancora più, e l'assemblea rumoreggia come un mare in tempesta. Il socio Aureliano Albano, concitatissimo, grida che si entra in politica e propone la questione pregiudiziale.

— Su che? - si grida.

— Ebbene - risponde Albano - propongo la chiusura.

— Sì! Sì! la chiusura - si risponde da tutte le parti.

L'avv. Lollini ed Arnaldo Mengarini non la vorrebbero, ma il sentimento dell'assemblea appare chiarissimo, tanto che amici ed avversari approvano le brevi parole che l'on. Luzzatto pronuncia in favore.

— La questione non è politica - egli dice. - Io credo che la politica possa involgere tutto dalla forma di Governo all'ordinamento sociale, ma mi rifiuto a credere che possa esser soggetto di discussione politica il riconoscimento o il disconoscimento di un evento storico al quale dobbiamo se siamo qui

riuniti. Ma siccome a nessuno potrebbe essere vietato, discutendo, di fuorviare e di entrare nella politica, chiudiamo pure ogni dibattito e votiamo. Stanno di fronte due date, due sentimenti, scegliamo!

Ma questa scelta appunto non vorrebbe Arnaldo Vassallo. Egli riprende la parola ed esclama:

— No! Non votiamo su una questione di data. Quando avessimo respinto la data del XX settembre, avremmo un bello spiegare in cento modi e con cento ragioni il nostro voto — ma l'Italia e l'Europa lo interpreterebbero in modo disastroso per l'Associazione della stampa...

A questa uscita, che il buon senso ed il patriottismo pongono in bocca a *Gandolin*, scoppiano grandi applausi... da parte dei partigiani del XX Settembre.

Vassallo, un po' scosso, continua, e conchiude insistendo nella sua proposta di solennizzare ufficialmente il venticinquesimo anniversario della breccia, lasciando fissare a ottobre o a novembre il Congresso.

Egli presenta questa sua proposta alla presidenza, e la chiusura, messa ai voti, è votata alla quasi unanimità.

L'on. Torraca legge quindi le varie proposte — quella del Consiglio direttivo (ottobre o novembre), quella di Fabbri (XX settembre) e quella di Vassallo.

A questo punto chiede la parola per una dichiarazione il socio Crispolti. Trattandosi di sentire l'opinione di un redattore dell'*Osservatore Romano*, si fa silenzio, ed il Crispolti, con molta chiarezza e con molto buon senso, osserva che la proposta che si vorrebbe conciliativa di Vassallo non concilia nulla. Al contrario, mentre facendo una semplice questione di data, le interpretazioni del poi sono libere — votando una mozione che tende a solennizzare direttamente la data del XX settembre, si porrebbero in difficile posizione i soci che non vi aderiscono. Per conseguenza, ove si dovesse votare sull'ordine del giorno Vassallo egli ne chiederebbe la divisione, per votare solo la data del Congresso.

Questa dichiarazione, e la ragione stessa delle cose, inducono, dopo un po' di esitazione, la presidenza ad accordare la precedenza alla proposta Fabbri, secondando così i desiderii dell'assemblea.

L'on. Torraca e il segretario della presidenza, Norsa, non ommettono però di fare, sotto forma di dichiarazione, un ultimo fervorino contro di essa. Altre dichiarazioni tentano fare, nello stesso senso, Moreu, Baffico e Lollini, il quale ultimo dice che se si fosse trattato di una protesta contro la teocrazia, egli avrebbe accettato il XX settembre, ma che non lo accetta più, dopo le genuflessioni del Governo!

Le proteste, a questa uscita, vanno al cielo, e ci vogliono cinque o sei minuti prima di poter cominciare l'appello nominale.

X

Finalmente il socio Rubichi, a gran voce, comincia la chiama; il socio Belcredi ed altri registrano i *sì* e i *no*.

La votazione eccola:

Votano *sì*, cioè per l'inaugurazione al XX settembre:

Albano Giovanni — Amante Bruto — Andreoz.o Assà Antonino — Assirelli G. Pietro — Bacci Ulisse — Bakonic Carlo — Banti Angelo — Brunetti Francesco — Barth Hans — Bartocci Fontana G. B. — Belcredi Gobbi Giacomo — Bernabei Ettore — Bortolelli Eduardo — Cavamuti Pietro — Centola Luigi — Cerasa Alberto — Carinzale Guglielmo — Checchi Eugenio — Colacito Filandro — Comitti Enrico — Cortesi Salvatore — Corti Siro — Dall'Oppio G. B. — Dal Medi o Umberto — De Benedetti Camillo — De Fiori Roberto — De Sena Giovanni — Di Donato Federico — De Benedetti A. — Fabbri Federico — Fabrizi Alfredo — Filippini Ernesto — Finocchiaro Antonio — Fiocchi Amilcare — Fontanella Samuele — Friedman Giulio — Gabrielli Vaselli Annibale — Gasperini Giovanni — Giacobini Enrico — Giovagnoli Raffaele — Gatti Giulio — Gregorad Giuseppe — Jannuzzi Pasquale — Lanna Alceste — Lauria Amilcare — Lemmi Silvano — Lupinacci Alessandro — Luzzatto Attilio — Magagnini Arturo — Mamo Gaetano — Mengarini Arnaldo — Morelli Enrico — Nati Pia- [illegible] — Paolocci Dante — Pascalo Carlo — Peronaci Ernesto — Piggott H. J. — Poggiali Pietro — Rapisarda Risso — Razzadore Piero — Rossi Giulio — Rubichi Eugenio — Segrè Michele — Serpieri Raffaello — Sestini Guido — Spagnolo Emilio — Segrè Carlo — Teso Antonio — Vicario Carlo — Zappia Pietro.

Votano *no*, cioè contro l'inaugurazione del Congresso il XX settembre:

Albano Aureliano — Appel Ferdinando — Aureli Giuseppe — Baffico Giuseppe — Bedeschi Giovanni — Bertolt Luigi — Bistolfi Giovanni — Biscotti Achille — Brenna Guglielmo — Calza Arturo — Coen Settimio — Crispolti Cesare — Crispolti Filippo — De Fazio Leopoldo — Di Carpegna Mario — Dobrilla Luigi — Facelli Cesare — Fanio Saverio — Giannelli Ruggero — Giulia Pietro — Gustalla Michele — Langer Adriano — Lollini Vittorio — Luciani Vito — Mancini Mario — Manfredi Atanasio — Marangoni Felice — Moreu Onorato — Miaglia Ferdinando — Monti-Guarnieri Stanislao — Montini Contardo — Nazzari Giulio — Nesti Gustavo — Norsa Giulio — Pacelli Pietro — Popovic Eugenio — Perciani Umberto — Raimondi Ottorino — Ricci Raffaello — Ricciotti Pasquale — Rossi Arrigo — Stiavelli Giacinto — Taveggi Giuseppe — Tedeschi Vittore — Torraca Michele — Trincheri Augusto — Terzini Giuseppe — Ventimiglia Sante — Williams G. B. — Bario Vittorio — Cortina C. A. — Manfredi Atanasio — Malvezzi-Campeggi Ant. — Minghetti Arturo — Sechi Orazio.

Sono dunque 73 sì e 57 no, e la mozione Fabbri è approvata.

Si sta per proclamare il risultato, quando si vede il socio Dobrilla, affannato, correre alla presidenza e presentare all'on. Torraca un esemplare dello statuto sociale e additargli un articolo.

Fra la sorpresa generale — e ve n'era ben d'onde perchè mai dacchè è nata l'Associazione non s'era avuta un'assemblea tanto numerosa! — si sparge la voce che la minoranza ha sollevato la quistione della legalità della deliberazione!

Infatti l'on. Torraca si alza, e dopo aver annunciato le cifre della votazione soggiunge:

— Per la validità delle deliberazioni, in prima convocazione, occorre sia presente il terzo dei soci residenti in Roma. Questi sono, a quanto afferma l'ufficio di segreteria, 426. Occorrerebbero dunque 142 votanti. Ne abbiamo 130 e la votazione deve quindi rinnovarsi (*Rumori vivissimi*). Però il Consiglio riconosce che la questione, moralmente, è stata risoluta contro le sue proposte, e quindi, convinto di aver male interpretato il pensiero dell'Associazione, rassegnerà le proprie dimissioni.

Da mol'e parti si protesta, si grida. Ottenuta la parola, l'on. Luzzatto si rammarica delle dichiarazioni del presidente. Quella relativa alla validità della votazione gli sembra intempestiva ed artificiosa. Il numero dei soci residenti in Roma anche gli pare alquanto esagerato.

Non comprende poi come il Consiglio direttivo, contro il quale non fu pronunziata una sola parola, voglia cogliere dal voto l'occasione per una crisi.

Ma l'on. Torraca non risponde. Egli si alza dicendo *Ce ne andiamo! Ce ne andiamo!* — e scioglie la seduta.

Questo il rendiconto esatto della seduta di iersera.

Esso darebbe luogo a molte e gravi e dolorose considerazioni, che noi però, risparmieremo in gran parte, ai nostri lettori.

A questi, a qualunque partito, o a qualunque provincia d'Italia appartengano, farà certo poco lieta impressione il fatto che la proposta di fissare pel Congresso giornalistico una data la quale è già stata scelta per parecchi altri congressi italiani ed internazionali, abbia incontrato nell'Associazione della stampa una opposizione così viva, da ricorrere persino, a votazione finita, ad un espediente di regolamento.

Noi però vogliamo esser calmi e giusti fino all'ultimo. Non pochi fra coloro che più s'accaloravano contro la data del XX settembre, non lo facevano già per resistere ad una corrente patriottica, lo facevano invece per resistere, o per credere di resistere — la diamo in mille ai lettori! — ad una « imposizione della *Tribuna*. »

Sicuro! Una circostanza del tutto occasionale, la quale fece sì che l'idea, già sorta a Milano al primo Congresso, di fissare la data del secondo al 20 settembre, fosse accolta e patrocinata nella *Tribuna*, ha indotto parecchi colleghi a ritenerla un'alzata d'ingegno della nostra redazione, e quindi a schierarlesi contro!

Per quanto ci costi il constatare questo fatto — per quanto siamo dolenti di non esser riusciti a dimostrare ai nostri colleghi che essi si sono adombrati a torto — per quanto debba riuscir chiaro a tutti che nessun giornale può imporre il proprio pensiero, se questo non risponda ad un sentimento legittimo e diffuso nel pubblico indipendentemente da ogni sua azione — pure noi preferiamo accogliere ed ammettere questa spiegazione in confronto di un'altra, la quale ci condurrebbe a conclusioni ben altrimenti gravi e dolorose.

Comunque stimiamo doveroso di ben dichiarare e ripetere che la questione non l'abbiamo sollevata noi — che essa s'imponeva all'Associazione della Stampa dal momento in cui nel Congresso di Milano la data del 20 settembre era stata proposta, e ad opera dell'on. Bonghi, la decisione era stata sospesa, e demandata all'Associazione medesima.

Posto ciò, la dimostrazione — non diremo politica, ma antipatriottica — sarebbe uscita, senza colpa d'alcuno, chiara e lampante, dalla fissazione di una data diversa.

Questo hanno compreso iersera moltissimi, anche fra coloro che erano venuti all'adunanza, con intenti contrari. Esempio eloquente le parole del collega Vassallo, le quali fecero, a pro della decisione che fu poi presa, assai più di qualunque altro discorso.

Non insisteremo poi qui, fuori dell'Associazione, sulla questione regolamentare. Crediamo fermamente che il sollevarla sia stato non solo inopportuno ma anche ingiusto, e che nella prossima assemblea si debba, non già ripetere la votazione avvenuta, ma riconoscerne la piena validità.

E questa sarà, sotto tutti gli aspetti, la miglior soluzione.

## La dimostrazione di ieri sera a Brescia

BRESCIA, 8. — Ieri fu fatto affiggere per le vie un manifesto invitante i cittadini a compiere una calma, effettuosa dimostrazione all'on. Zanardelli. Il manifesto era misurato, come convenivasi al pensiero che l'aveva ispirato. Ciò non ostante la questura proibì la dimostrazione.

Essendosi però osservato che tale divieto, non legittimato da nessun fatto, doveva derivare da un eccesso di zelo o da un equivoco che l'autorità superiore avrebbe certamente corretti, fu deciso di tenere egualmente la dimostrazione.

La questura prese delle grandi misure, giudicate eccessive, ma la dimostrazione ebbe luogo egualmente, e riuscì davvero solenne.

Quattro o cinque mila persone si sono recate a casa dell'on. Zanardelli che parlò applauditissimo. Quindi si sono recati dal sindaco Bonardi.

E la dimostrazione, preceduta da fiaccole, con bande, imponente, si è infine recata davanti al palazzo Bevilacqua, sede del *Club liberale*, dove si è sciolta.

## Annegati nel Golfo di Napoli

NAPOLI, 8. — Ieri sera si sono diffuse le notizie di due naufragi avvenuti nel nostro golfo.

Avantieri, verso sera, una comitiva di signori canottieri, appartenenti alla « Società canottieri Sebezia, » su una piccola *yole* da diporto muoveva da Sorrento verso Napoli. La comitiva era composta dei signori Luigi De Monte, giovane possidente, yachtman appassionato; sig. Amedeo Ruggiero, sig. Gerardo Olivieri, proprietario dell'*Hotel de Rome* a Santa Lucia, e sig. Vladimiro Stolte, della nostra colonia tedesca.

Presso il largo, il mare grosso cominciò a battere furiosamente sulla fragile navicella. I quattro vigorosi rematori cercarono approdare sulla costiera vesuviana; ma le onde li spinsero sempre al largo in modo che essi dovettero volgere verso Posillipo. Ancora lontani dalla spiaggia, le onde furiose copersero l'imbarcazione che fu ricolma d'acqua. I quattro giovani presero a vuotarla, ma altre ondate riempivano novellamente la nave. In questo mentre, un'ondata più forte fece capovolgere la *yole*. I quattro canottieri si trovarono in preda alla furia dell'onda, aggrappati alla barca capovolta. Allora il sig. De Monte, il più forte, e il solo che sapesse nuotare, decise di guadagnar la riva a nuoto, e mandar soccorso ai compagni. Con erculei sforzi e lottando strenuamente contro la furia delle onde, il De Monte potè giungere alla spiaggia di Marchiaro.

Quivi ottenne che tre barche peschereccie si recassero sollecitamente a soccorso dei naufraghi della *yole*; ed egli, sfinito, potè esser ricondotto, a tarda notte, alla sua casa. Le barche peschereccie, intanto, invano incrociarono le acque a ricercare i naufraghi. Essi erano scomparsi; e, nonostante le successive ricerche fatte, non se n'è saputo più nulla.

Mentre queste dolorose notizie si diffondevano in città, notizie di un altro infortunio sono giunte da Torre del Greco.

Un gozzo da pesca montato da quattro uomini, Luciano Falanga, vecchio settantenne, Biagio Nuovo con un suo figliuolo, e un altro giovane pescatore, ora, verso sera, uscito al largo per la pesca notturna. A poche miglia dalla spiaggia, un colpo di vento capovolse la barca. I naufraghi lottarono disperatamente, ma furono travolti dalle onde, affogando. Non si salvò che il vecchio Falanga, raccolto stamane da un'altra barca, che lo avvistò mentre era anch'egli per affogare, esausto dalla lotta terribile sostenuta.

E questi due infortuni completano tutta una luttuosa serie di drammi marittimi svoltisi quest'anno nel nostro golfo, e cui i furori delle onde hanno dato parecchie vittime.

X

Ore 2 pom.

Nel pomeriggio d'ieri, presso il Castello d'Ischia, alcuni pescatori rinvennero la *yole* capovolta. Appressatisi ad essa, videro un corpo umano galleggiare: era il cadavere d'un giovanotto snello, alto, biondo, con piccoli baffetti, vestito col costume dei canottieri a righe bianche e bleu. Fu identificato pel giovane Amedeo Ruggiero.

Nessuna traccia degli altri due naufraghi, malgrado tutte le ricerche fatte dalla Capitaneria del porto.

## Un importante arresto a Milano

*(Nostro telegramma particolare)*

MILANO, 8, ore 5, 35 pom. — Iersera fu arrestato il cambiavalute Ronior Angelo, notissimo, imputato di bancarotta fraudolenta e truffa.

Il *deficit* del suo bilancio dicesi sia di 70 mila lire. Affermasi che un altro noto banchiere stia liquidando a causa delle cattive condizioni finanziarie.

Darebbe pero ai creditori il cento per cento.

Nella scrofola il Pitiecor è il re dei rimedi.

## Il movimento elettorale

PALERMO, 8, ore 5,25 pom. — (*Guglielmo*) Stasera i giornali cittadini pubblicheranno una lettera dell'onorevole Marinuzzi in cui dichiara che condizioni speciali politiche e personali lo fanno insistere nel fermo proposito di non accettare le offertegli candidature nei collegi di Sciacca e di Girarro. A scanso di equivoci la lettera aggiunge che egli non parrà candidatare in alcun altro collegio. Queste ultime parole smentiscono la voce corsa che l'on. Marinuzzi si sarebbe portato nel quarto collegio di Palermo contro Garibaldi Bosco.

X

SIRACUSA, 8, ore 1 pom. — (*Corpaci*). L'on. Crispi sarà portato in due collegi della nostra provincia, in quello di Siracusa e in quello di Modica.

A Modica l'on. Crispi è senza competitori; a Siracusa i radicali gli appongono la candidatura dell'avv. Luigi De Caprio.

X

VOLTERRA, 7. — La situazione di questo collegio non si è ancora chiarita. Da tempo si parlava di gran numero di candidature che sarebbero state poste contro quella del deputato uscente, on. Ernesto Ruggieri; a poco a poco il numero di questi candidati avversari si è ridotto ad uno solo il marchese Guido Incontri. Questi in una lettera scritta, giorni sono alla *Nazione*, mostrò di essere disposto a lasciarsi portare a Volterra, e fece ampie dichiarazioni di fede ministeriale, ma lasciò anche intendere che voleva una profferta esplicita dell'Associazione monarchica di Volterra. Or questa si è adunata iersera e ha deliberato di astenersi dalla prossima lotta politica.

E dire che l'Associazione di Volterra si dichiarò già crispina, con un ordine del giorno molto esplicito votato qualche settimana fa!

Come va che non s'azzarda a combattere l'onorevole Ruggieri uno degli intervenuti alla *Sala Rossa*?

X

FORLI' 7. — Si assicura che l'avv. Aventi abbia accettato di farsi portare candidato nel collegio di Forlì contro l'on. Alessandro Fortis.

X

RUVO, 8. — In un Comizio tenutosi qui è stata proclamata la candidatura dell'on. Bonghi nel collegio di Minervino-Murge contro Giovanni Bovio.

## Corriere Giudiziario

### I FURTI AL GRAND HOTEL

*(Tribunale penale di Roma)*

Quel tal Silvestro Catena, facchino al Grand Hotel, che rubò ad uno straniero un biglietto da lire 1000, e ad un altro quattro sterline, è stato oggi condannato a due anni e 6 mesi di reclusione.

Difensore l'avv. Camerini.

### COMPLICITÀ IN OMICIDIO

CATANIA, 5. — (*R. Sciuto*). — Dopo 4 giorni di dibattimento, terminò, alla nostra Corte d'assise, la causa a carico di Francesco Orlando da Corleone, accusato di complicità in omicidio premeditato in persona di Giovanni Frisella Vella, comandante delle guardie campestri di Corleone, reato avvenuto in quella città la sera del 29 dicembre 1889.

Da 6 anni questa causa rimandata varie volte a Palermo, per suspicione, venuta dinanzi ai giurati di Messina nel 1893, finalmente, cancellata dalla Cassazione di Roma per violazione di procedura, ebbe la sua fine a questa Corte d'assise. Ed i giurati, facendo eco alla richiesta del P. M. e ritenendo l'Orlando responsabile di complicità non necessaria, condannarono a 15 anni di reclusione, colla interdizione perpetua dei pubblici uffici e ad una provvigionale di L. 1000 in favore della parte civile.

## Piccola Cronaca

**Che possa servire d'esempio.** — Diffidate di chiunque v'istighi a prendere altro depurativo consimile a quello di G. Mazzolini di Roma, con lo scopo filantropico di farvi risparmiare! Poichè vi accadrà come al signor E. B., che essendo andato nella farmacia... in Napoli (il nome per questa volta lo lascio nella penna) a comprare lo Sciroppo di Pariglina del Mazzolini di Roma, il Farmacista tanto disse che lo indusse a prendere altro depurativo, persuadendolo che era identico, e con l'utile di risparmiare lire due la bottiglia. Il risultato però si fu che invece di togliergli la sifilide, come altra volta aveva ottenuto con la Pariglina del Mazzolini di Roma, questo lo ridusse in stato sì deplorevole da sembrare un vero ospedale. Anche San Tommaso, dopo aver toccato, si ricredette, cosa appunto avvenuta con questo signore. Difatti è tornato a prendere lo Sciroppo Depurativo di Pariglina, ed ora non fa che ringraziare il Mazzolini per i portentosi benefici ottenuti. In tanto quel Farmacista poco coscienzioso dandogli un altro depurativo sul quale aveva maggior utile, ha messo in rischio il suo cliente di rovinarsi per tutta la vita. Questo il risultato della odierna onestà!!! Perciò non fatevi mistificare: Chiedete sempre Sciroppo depurativo di Pariglina composto del Dott. G. Mazzolini Dott. di Roma.

**AGLI AMATORI DI ANTICHITÀ**

Nella sala Innocenti, Via del Babuino N. 79, verranno eseguite quattro interessanti vendite nei giorni 6, 7, 8, 9 maggio 1895 alle ore 3 pom. (ore 15) di tutta la collezione di antichità ed oggetti d'arte degli eredi del fu Monsignore Pellegrini, prelato romano.

Esposizione pubblica sabato 4 maggio 1895 dalle ore 10 alle ore 5 pom.

Le vendite saranno dirette dall'antiquario S. Innocenti. Per i cataloghi dirigersi nel negozio Innocenti, Via del Babuino N. 77 e nella libreria Spithower, Piazza di Spagna 85. 3 3327

**IL 26 MAGGIO**

partirà da Roma lo specialista di diottrica-oculistica **Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER**

Riceve per la **correzione dei difetti e debolezza di vista**, col suo **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni (meno i festivi) dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, **via Babuino, 93 - Roma.**

**DOTT. ADLER** Malattie della bocca e protesi. 114, Via Nazionale, p. p., Roma.

**PROF. MORINI** Ortopedia e chirurgia dell'infanzia. - Foro Traiano, 85.

**Malattie dell'infanzia** Dottor PIER. MARINI Consultazioni dalle 11 alle 13, Piazza Capranica, N. 78.

**Il Chirurgo-Dentista cav. BARGNONI**

a scanso di equivoci, ci prega di dichiarare che egli per custodire il segreto dello speciale sistema di sua invenzione, non **tenne mai** come non tiene tuttora altri addetti al suo Gabinetto Dentistico, che il dottor **Middleton** di New York, ed il dottor **Ernesto Della Torre** suoi assistenti.

Le Dentiere sistema Bargnoni occupano il solo spazio dei denti mancanti, e nell'applicazione non è necessario togliere le radici o i denti che si trovassero in bocca.

Per migliori schiarimenti rivolgersi al suo studio, via Panetteria 24, p. p., Roma, tutti i giorni, dalle 9 alle 5.

Firenze, 25 agosto 1892.

*Acqua di Uliveto*

Direzione delle Terme —

Sig. cav. Grassi Mariani.

Tanto quando dirigeva lo sperimentale, pel corso di dieci anni, tanto quando ho lavorato in altri giornali medici, richiesto da speculatori a rilasciare certificati elogiativi sul medicamento, mai e poi mai ho mosso la mia penna. Oggi, spontaneamente e dopo assai lunga esperienza fatta sul mio figliuolo sofferente di *gastro-enterite cronica* dichiaro esser preziosa l'efficacia dell'*Acqua di Uliveto* a migliorare moltissimo gli stati catarrali del tubo-gastro-enterico.

E questa è la verità.

Prof. *Angiolo Filippi.*

Per richiesta: **Terme di Uliveto, provincia di Pisa.**

# Il processo Bandi a Firenze

*(Nostro servizio speciale)*

**L'udienza è aperta**

FIRENZE, 8, ore 6,20 pom. — (*Baracconi*). Non si ha oggi maggiore affluenza di quella degli scorsi giorni. La Corte entra dopo le ore 10. Si chiamano i testimoni, e se ne fa l'appello, stabilendo quali devono rimanere per le loro deposizioni odierne, e quali s'hanno da porre in libertà, con avvertenza che dovranno tornare domani.

Quindi si imprende senz'altro l'audizione dei testi incominciata ieri. E' introdotta

**Panciatici Falleni Assunta,** lavandaia.

Narra: La mattina del 4° luglio, circa alle ore 8 1/2 si trovava nel suo orto intenta a lavar panni. Ad un tratto intese aprire il cancello e domandò più volte ad alta voce: « Chi è? » Nessuno rispose. Dopo pochi momenti si presentò un uomo che le disse: « Fatemi il piacere di farmi passare. » Rispose che in quel luogo non esistevano passaggi. L'uomo osservò di voler attraversare la siepe. Non gli si voleva permettere. E la teste per negarlo affermò che suo cognato non voleva si sciupasse la siepe. « Fatemi passare dal muro » - chiese allora lo sconosciuto. « Se vi riesco! » Egli si diresse infatti al muro e lo scavalcò.

La lavandaia dichiara di non aver dato sul momento importanza al fatto perchè avveniva spesso che individui volessero passare per l'orto allo scopo di abbreviare la strada. Le venne poi il sospetto che si trattasse di un ladro.

Vide dapprima lo sconosciuto arrampicarsi sul muro, poi discenderne, traversare la via Montebello e fuggire verso la nuova cinta della città. Era basso, di corporatura complessa, aveva i piedi scalzi, vestiva una giacca con maniche di frustagno scuro. Sotto al panciotto aveva una camiciola bianca; portava un cappello nero a cencio, le cui larghe falde voltate in giù ricoprivangli gran parte del viso. Non lo potè quindi veder bene in faccia; ma vide nonostante che portava i baffi.

Di fronte al cancello del suo orto esiste il muro della villa Rodocanacchi. La teste non può accertare se lo sconosciuto venisse di là. Arrivarono poi i carabinieri domandandole se avesse veduto passare un uomo e ad essi raccontò quanto le era successo.

*Presidente* fa alzare Lucchesi, poi domanda alla teste se lo riconosce.

*Test.* No.

*Lucchesi.* Quello che ha detto la teste è tutta verità.

La Panciatici è licenziata.

S'interroga

**Paoletti Armando,**

bambino undicenne.

*Presidente.* Tu non puoi giurare, ma devi dire la verità. Sai che chi non la dice va in un certo posto...

*Test.* Lo so!

Il Paoletti dice che vide un uomo attraversare il muro della villa Rodocanacchi, entrare nel cancello dell'orto della lavandaia Panciatici. E non altro. Vedendo quell'uomo fuggire ebbe paura e scappò in via Calzaioli, dove trovò carabinieri e delegati che erano in cerca del fuggiasco.

*Presidente*, accennando il Lucchesi. Era quello lì?

*Test.* Sì, signore.

*Pres.* Puoi andare.

*Test.* A rivederla!

Viene il teste

**Mariotti Giuseppe,** carabiniere

depone che trovavasi di servizio a piazza Magenta presso via delle Grazie, quando vide una carrozza che a tutta corsa inseguiva un individuo il quale si dava alla fuga. L'individuo sparì; la carrozza tornò indietro, e il vetturino dissegli che l'uomo era entrato nella villa Rodocanacchi. Il teste vi si recò subito, e fece le prime indagini che riuscirono infruttuose.

*Pres.* Sapete dove è il campo di osservazione?

*Teste.* Sì.

*Pres.* Venne fatto a nessuno di recarsi da quella parte?

*Teste.* No.

*Avv. Valori.* Da quanto tempo eravate di servizio in quel luogo?

*Teste.* Dalle sei antimeridiane.

*Avv. Valori.* Vedeste passare mai Romiti?

*Teste.* Non lo so, perchè non lo conoscevo.

*Pres.* Vedeste Lucchesi insieme a qualche altro?

*Teste.* Non saprei dirlo.

Entra

**Paoletti Alessandro**

giardiniere della villa Rodocanacchi.

Egli era andato a messa. Ritornando trovò la villa popolata di carabinieri e di guardie. A casa aveva lasciato le figlie le quali non si erano accorte di ciò che Lucchesi aveva fatto.

*Pres.* Il cancello della villa si apre di fuori?

*Teste.* Sì, perchè havvi la maniglia. Solo di notte si chiude internamente col chiavistello.

*Pres.* Nei giorni precedenti il fatto vedeste aggirarsi in quei pressi delle persone sospette?

*Teste.* No.

*Pres.* Nella villa trovaste nulla?

*Teste.* Il giorno dopo un mio uomo trovò uno stile. Appena vedutolo mi venne a chiamare. Io mandai a cercare il maresciallo dei carabinieri che giunse e lo raccolse.

**Genovesi Maria,** contadina

Abita presso la palazzetta Bandi. Al rumore di una carrozza, si affacciò alla finestra. Vide il Lucchesi mentre parlava al cocchiere Scardigli, e che aveva in mano un sacco; sotto questo sacco potè scorgere un pugnale. Quando seppe che il Bandi era ferito, avvertì il suo padrone. Uscendo di casa vide in terra un sacco, che le parve quello già visto in mano del Lucchesi.

**Faustina Bresci**

era pure affacciata alla finestra nello vicinanze della casa Bandi, e vide il Lucchesi seduto sul muricciolo. Lo intese quando chiedeva un coltello a Scardigli. Poi si ritirò per attendere alle sue faccende domestiche.

E' introdotto

**Vigo Vittorio**

amministratore dei giornali *La Gazzetta Livornese* ed il *Telegrafo* di proprietà di Giuseppe Bandi, del quale era genero.

*Pres.* Sapevate di lettere anonime pervenute al Bandi?

*Teste.* Sì. Anzi gliene giungevano moltissime, e queste provocavano sempre degli articoli severissimi del Bandi contro gli anarchici. Io determinai allora di non fargliele più recapitare, essendo facile riconoscerle dalla soprascritta. Avvenne però una volta che per errore fu trattenuta una lettera non anonima, e fu allora che il Bandi si accorse della sottrazione e se ne adirò. Le lettere minatorie anonime, continuarono a giungergli numerose.

Il teste continua dicendo che credè suo dovere avvertirne la questura, la quale dispose un servizio di vigilanza attorno alla persona del Bandi. Questi però sfuggiva gli agenti.

*Pres.* Fa dar lettura della lettera minatoria che trovasi in atti.

*Teste.* Ricorda essere una di quelle pervenute a suo suocero, ed aggiunge che sa che lo stesso Bandi ebbe negli ultimi tempi a mostrarne un'altra al segretario del prefetto.

Ad istanza della parte civile si leggono gli scritti minatorii giunti al cocchiere Scardigli, per sapere dal testimonio se il frasario adoperatovi offre delle rassomiglianze con quello delle lettere che pervenivano al Bandi.

*Teste* non sa esprimere un giudizio sul proposito.

*Pres.* Romiti veniva qualche volta all'amministrazione dei giornali per ottenere delle inserzioni?

*Teste.* Lo vidi una volta sola che venne a chiedermi una rettifica che gli fu accordata. Si presentò con modi urbani.

*Pres.* Sapete che parlasse mai al Bandi?

*Teste.* Non lo so.

*Pres.* Quando venne per la rettifica?

*Teste.* Non so precisare l'epoca.

*Pres.* Ditelo voi Romiti.

*Romiti.* Avanti il Natale del 1893.

*Pres.* Avete detto però che ci siete andato due volte.

*Romiti.* Sì, ci fui per chiedere che fosse fatto esattamente il mio nome che avevano stampato erroneamente.

*Pres.* (al testimone.) Daveggia veniva mai all'ufficio del giornale il *Telegrafo*?

*Teste.* Sì, qualche volta per chiederci delle inserzioni. Lo trovai nei corridoi anche il giorno seguente all'attentato contro Carnot. Mi intrattenni a parlare con lui dell'attentato medesimo. Daveggia non si disquilibrava, capivo però che non divideva le mie idee e che avrebbe voluto difendere l'operato di Caserio.

Pochi giorni dopo l'uccisione di mio suocero, trovandomi nel *tram* mi meravigliai vedendo Daveggia che offrivami il biglietto, essendosi impiegato presso la Società del *tram*. Mi parve notare che Daveggia vedendomi provasse una certa impressione.

*Avv. Corsi.* Perchè si meravigliò trovandolo impiegato?

*Teste.* Perchè Daveggia non aveva mai occupazione fissa!

Il testimonio poi a domanda del presidente ammette di aver visto il Daveggia in colloquio con alcuni impiegati della amministrazione del giornale, ed intese che questi osservavangli che l'attentato contro Carnot avrebbe fatto adottare misure eccezionali a carico di tutti gli anarchici.

Daveggia anche allora dimostrava chiaramente di approvare quanto Caserio aveva fatto.

*Daveggia*, levandosi infuriato, vuole spiegare che dal discorso sull'assassinio di Carnot egli passò ad altri argomenti. Si venne a parlare di Gattini, di De Felice, e dice che si mostrava chiaramente favorevole a quest'ultimo e che Caserio non c'entrava per nulla. Può dirlo — egli esclama — tal Marconcini che era presente, e chiede sia citato in virtù dei poteri discrezionali del presidente.

*Pres.* Il testimonio non si ricorda di quanto dice Daveggia?

*Teste.* Non ho la memoria così abile come l'imputato!

*Daveggia.* Non voglio essere calunniato. Se il signor Vigo non ricorda i fatti come sono andati, glieli farò ricordare io con una querela!

*Avv. Attala.* Può dire il teste se le apparteneva come impiegato alla Società dei *trams* sia una garanzia di onestà, essendo la Società severissima nell'ammettere impiegati?

*Teste.* Non sono in grado di dirlo.

*Avv. Attala.* Allora non vuole dirlo, ma lo sa.

*Avv. Fabbri.* E' vero che dopo pochi giorni dall'assassinio Bandi si presentava in redazione del *Telegrafo* una persona per denunziarne come autore il Lucchesi?

*Teste.* E' vero.

*Pres.* Allora pubblicamente cadevano già su di lui i sospetti?

*Teste.* Sì, signore.

*Pres.* Che cosa disse quella persona?

*Teste.* Quando venne in ufficio io era assente. Mi fece cercare annunziandomi dovermi dire cosa urgentissima e di grandissima importanza. Corsi in ufficio, e trovai un uomo vestito in *blouse* da

---

40) Appendice della TRIBUNA

# LA PRINCIPESSINA

**Grande romanzo inedito di P. SALES**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

Maria disse, molto alteramente:

— Mi avete annunziato la vostra visita per stasera... vi aspetterò.

— Me lo promettete?

— Ve lo prometto; ma, ve ne prego, fino allora lasciateci.

Kreuzberg si inchinò.

— Fido nella vostra parola, signora.

Rimontò nella vettura che ripartì di buon trotto, mentre la carrozza di Maria si moveva sempre più lentamente, man mano che si avvicinava al vecchio forte smantellato di Ventimiglia.

E adesso ogni speranza, ogni fiducia, abbandonava la giovane signora.

Prima credeva di non arrivare più in tempo; ma arrivasse anche alla stazione prima della partenza del treno, cosa potrebbe ella fare stretta così davvicino da Kreuzberg?

Perchè il duca e la duchessa De la Mothe-Ardent avevano avuto la graziosa generosità di mandare dei giuocattoli a Natacha, voleva forse dire che avrebbero anche preso arditamente, apertamente la difesa delle due cuginette spurie?

Non la respingevano anzi, e molto categoricamente, dalla loro famiglia, giacchè pretendevano proibirle di portare il nome di suo padre?

E la mattina non aveva ella rifiutato con giusto orgoglio, di obbedire a simile ingiunzione?

Oh certamente, se avesse trovato il duca e la duchessa uscendo dalla bottega dei giuocattoli, nella emozione e nella ricompensa destata in lei da quell'attenzione così discreta usata a Natacha, ella si sarebbe abbandonata ad essi, avrebbe detto loro: « Esigete da me tutto ciò che vorrete, purchè difendiate mia figlia! »

Ma il suo orgoglio riprendeva il sopravvento, e nel medesimo tempo un altissimo sentimento del dovere che le imponeva il nome di suo padre.

— Povero padre mio così maltrattato da tutta la sua famiglia! Egli mi amava tanto! Ed io rinunzierei al suo nome, quel nome che, se quei miserabili la vincono, costituisce la nostra ultima difesa? Non è possibile che dei magistrati francesi, ai quali narrerò tutta la mia vita, non mi riconoscano il diritto di chiamarmi come mio padre. Il duca medesimo sarà costretto di testimoniare pubblicamente che io sono figlia di Goffredo De la Mothe-Ardent... Ah mio padre non lo vuole... no, no... Non vuole che mi umilii!... Sento dentro di me la volontà sua, la sua anima!... E quel duca, la tenerezza del quale per i suoi parenti si limita a comperar giuocattoli, vale forse meglio del principe che ha abusato dell'innocenza, della lealtà di una fanciulla?

Poco prima dominava in lei il temperamento di sua madre, la dolcezza, il bisogno dei deboli di appoggiarsi ai forti; adesso ella era tutto suo padre, con le sue ribellioni, le sue sfide all'ordine sociale, alla regolarità con cui gli uomini circondano tutte le cose di questo mondo.

Natacha conosceva questi momenti in cui i lineamenti di sua madre si facevan duri, in cui l'azzurro dei suoi occhi si oscurava. Allora non bisognava dir nulla a Maria. E la bambina se ne stava savia, silenziosa, accovacciata nel suo cantuccio.

Intanto la vettura girava Ventimiglia, varcava il torrente Roja, ed arrivava alla stazione.

Ed il cocchiere, inquieto, chiese subito ad un compagno:

— Il treno di Roma?

— Partito da venti minuti.

Natacha strinse teneramente la mano di sua madre, pensando che avesse bisogno di conforto; ma Maria si strinse bruscamente nelle spalle.

— Dopo tutto, meglio così - esclamò. - Cocchiere, tornate subito a Mentone.

Sì, era meglio di essere isolata per sempre, di non dipendere da altri che da se stessa, senza quel padre che nella figlia non vedeva se non un'arma contro la madre, senza quello sposo indegnamente ingannatore, senza quella famiglia dei La Mothe-Ardent che soltanto le si era rivelata con una umiliante generosità.

Ella rientrava nelle battaglie della vita, come quando, alla morte di suo padre, era stata costretta a guadagnarsi il pane.

Per lo meno non era più sola. Ella aveva quel tesoro di Natacha da amare, da allevare, da accarezzare, da difendere più tardi contro le seduzioni dalle quali ella, troppo leale, si era lasciata vincere.

E se aveva la forza di abliare, di detergere il suo cuore dall'amarezza che in questo momento lo empiva, ci poteva essere ancora per lei della felicità su questa terra.

— Oh mia Natacha, è proprio vero che non ti dorrà mai che ci troviamo noi sole?

A questa esplosione, la fanciulla che osava respirare appena, abbracciò sua madre con frenesia. Ed esclamò:

— Oh mamma cara, mamma adorata!... Finalmente parli!... Ho paura quando vedo che non parli.

— Pensavo... Ed è così grave quello che diciamo oggi... Non senti l'umidità?...

— Sì, un poco!... E io non capisco... te che temi sempre di raffreddarti a quest'ora, bruci...

Maria fece rialzare il mantice della vittoria e la traversa; e Natacha posò il capo in grembo alla madre.

— Non hai che cinque anni Natacha, ma ti parlo come se ne avessi dieci... E' possibile, vedi, che tuo padre ci lasci sole per sempre...

— Oh non vi sarà gran che di mutato - disse tranquillamente, Natacha...

— Ma capisci bene!... Sole, veramente sole, per tutta la vita!...

— Quando si è in due, mamma, non si è soli.

— Ma non vedrai più papà!

— Questo è doloroso!

Natacha rabbrividì.

— Sì, è doloroso... ma assai meno del non veder più la cara mammina.

Maria versò lagrime a questa ingenua e così sincera dichiarazione di affetto.

E poi coprì sua figlia col mantelletto, la cullò, e Natacha era ancor tutta addormentata quando furono di ritorno a Mentone.

All'albergo della Croce di Malta si mettevano a tavola; esse vi fecero una breve comparsa. La bimba lasciava cadere la bella faccia sul piatto e non rispondeva alle punzecchiature dei vicini, dei quali era abitualmente la favorita.

Alle nove Natacha dormiva profondamente del suo sonno di angioletto, nella cameretta attigua a quella di sua madre.

E Maria aspettava molto calma, molto ferma, rassegnata alla spaventevole prova che Dio le mandava, ma pronta a difendere, a conservare con la più selvaggia energia il suo solo ed unico bene, la sua Natacha adorata, le deliziose parole delle quali risuonavano ancor al suo orecchio: « E' meno doloroso del non vedere la propria mammina adorata ».

Due colpi discreti furono allora picchiati all'uscio della [illegible].

Maria si avvicinò al lettuccio di Natacha per attingervi il supremo coraggio, nella carezza del suo fiato sorridente.

— Purchè tu non mi sia tolta, mio caro tesoro, mia vita, mio tutto!

Poi, tornata nella sua camera, chiuso l'uscio di comunicazione ed abbassata la tenda che lo copriva, pronunciò la parola « entrate » con l'altera indifferenza, l'accento di glaciale disprezzo d'una vittima sovranamente superiore ai propri carnefici.

Kreuzberg invece era tutto rosso in viso, la bocca in fiamme, l'occhio lucente, simile ad un reitre uscito da un lupanare.

Siccome prevedeva una scena penosa, egli aveva voluto infondersi coraggio con un pranzo succolento, con tre bicchieri di chartreuse ed un sigaro enorme, il cui acre odore lo precedeva.

Cominciò col chiedere con la sua falsa bonomia notizie della « sua gentile piccola amica Natacha » ed anche sgridando Maria.

— Sono molto imprudenti, sapete, queste passeggiate in vettura scoperta fra le cinque e le sei... Natacha ha il petto delicato; voi in Russia avete avuto spesso forti raffreddori, e...

Maria gli troncò la parola in bocca:

— Siete forse venuto qui per un consulto medico?

Egli sorrise sinistramente:

— Eh, mia bella Maria, vengo a nome di un altro e non mio, a compiere una missione penosa: cerco di farlo quanto più gentilmente, quanto più amichevolmente posso a voi...

— Il modo migliore, signore, è di far presto.

E molto risoluta:

— Ho riflettuto durante la passeggiata che mi rimproverate e di cui non ho nemmeno potuto godere in libertà. E forse per questo una delle ragioni che mi hanno decisa... Non voglio più aver spie nella mia vita.

— Vi farò notare - disse Kreuzberg - che seguire qualcuno apertamente, parlargli davanti a testimoni, non è precisamente fare la spia.

— Non sofistichiamo sulle parole, di grazia... Mi tarda liberarmi di voi! Mi avete detto che avete ampia procura dal principe?

— Sì.

— Provatemelo.

— Il seguito di questo colloquio ve lo proverà; ma, prima di tutto acconsentite a rinunziare di vostro libero arbitrio ai diritti, fittizi senza dubbio, ma che vi immaginate reali.

— Oh... vi prego - interruppe Maria con un movimento di impazienza - non più frasi contorte. Non dobbiamo più discutere dei diritti del principe o dei miei, ma discutere un affare... Quali sono le vostre esigenze, cioè quelle del principe Seronoff e di sua madre? Vi dirò poi le mie.

— Mi permettete di farvi osservare - insinuò Kreuzberg mellifluamente - che nella vostra situazione non potreste averne?

— Siccome concorderanno senza dubbio coi vostri desiderii sarete il primo, probabilmente, ad accettarle. Dunque parlate e siate preciso.

— Non ritornerete mai più in Russia.

— Non ne ho affatto piacere.

— Quando il principe che... che... insomma dovete ben immaginarvi che un giorno prenderà moglie...

— Sì, con sua cugina... o piuttosto con i milioni di sua cugina Geltrude - disse Maria con accento sprezzante.

— In poche parole, si mariti con sua cugina, o con un'altra, è da credersi che condurrà la sua giovane moglie in Francia...

— E dovrei evitarlo, non è vero? - chiese Maria.

— Non vi sembra la cosa più saggia? - concluse cinicamente Kreuzberg.

— Sia... Del resto è da supporsi che la vita che menerò in avvenire non mi riporrà mai sulla strada del principe e di colei che mi avrà rubato il titolo di principessa. E poi?

— Scriverete al principe...

— Una lettera che mi sarà dettata da voi...

— Dalla mia bocca, ma tutti i termini della quale sono stati inspirati dal principe in persona.

facchino che si diede a parlare sommesso ed in aria di mistero.

Dapprima fece delle dichiarazioni d'affetto per il povero Bandi, poi mi disse: « Ieri sera passeggiando trovai Oreste Lucchesi, l'assassino di suo suocero, che mi chiese l'elemosina. Glie la feci. Se lei mi dà un travestimento prometto entro due giorni di assicurarlo alla giustizia. Vede ho perduto mezza giornata di lavoro per venirla ad avvertire. »

Risposi che invece di venir da me avrebbe dovuto portarsi all'ufficio di pubblica sicurezza per fare simili rivelazioni e simili fatti, tanto più che ebbi la impressione che quell'uomo facesse la commedia allo scopo di sottrarmi denaro.

Pure ritenendo opportuno che le autorità fossero informate insistei perchè si recasse in questura, ma rifiutossi energicamente. Gli proposi finalmente di tornare la sera, che gli avrei fatto trovare un agente di polizia al quale avrebbe fatto le sue confidenze.

Accettò; feci chiamare un ispettore di pubblica sicurezza e la sera ebbe luogo il colloquio stabilito. Anzi l'ispettore somministrò all'individuo del denaro perchè raccogliesse delle informazioni sul conto del Lucchesi.

Il mattino seguente venne a dirmi d'averlo veduto in mezzo ad un campo di grano; ma poichè la cosa era ormai nelle mani della questura non volli saperne altro, lo rimandai e più non lo vidi. So che ora è in prigione per furto, e che si chiama Scotto.

*Presidente* a Lucchesi: E' vero che nei giorni precedenti la vostra fuga in Corsica incontraste Scotto e gli chiedeste l'elemosina?

*Lucchesi.* Non avevo bisogno di chiedere l'elemosina: avrei sempre trovato denaro; non conosco questo Scotto; certo è stato lui che mi ha fatto arrestare perchè la questura non riusciva a nulla. Le guardie mi vedevano sempre e mi lasciavano stare. Mi ha denunziato per avere le duemila lire come premio promesso per la mia cattura.

*Pres.* Come? Esiste questo premio?

*Lucchesi.* Legga i giornali pubblicati nei giorni che susseguirono al fatto, e vedrà che il Ministero stabilì tale premio.

Vigo ha compiuta la sua deposizione; ma deve trattenersi potendo occorrere di interrogarlo nuovamente.

Sospendesi intanto l'udienza per riprenderla alle ore 3 1/2 pom.

×

Comincia la seduta pomeridiana coll'interrogatorio di

**Bernini Oreste**

Conosce solo Lucchesi e Romiti, è proprietario della trattoria delle *Quattro Fonti* dove Lucchesi era solito recarsi quasi giornalmente tra le 7 e le 8 ant.

La mattina del 1° luglio arrivò più tardi. Il testimonio lo mandò per una certa commissione, poi non lo vide più.

Romiti veniva qualche volta nel suo locale a domandare del Lucchesi. Venne a cercarlo anche tra le 15 e le 16 del giorno 28 giugno; ma Lucchesi non vi era. Quando più tardi venne lo avvertì che Romiti era stato a domandare di lui. Tale notizia non fece nessuna impressione sul Lucchesi. Il giorno dopo Lucchesi e Romiti erano insieme.

*Lucchesi.* Vorrei che il testimone dicesse se è vero che saputo che Romiti era stato a cercarmi esclamai: « Che vorrà da me quest'uccello di malaugurio? »

*Teste.* E' vero.

*P. M.* Romiti era uomo sano di mente?

*Teste.* Era un uomo nervoso.

*Avv. Fabbri.* Quali erano le condizioni del Lucchesi?

*Teste.* Erano disgraziate. Gli davo qualche volta dei soldi.

*Perito dott. Levi.* Sa che il Romiti abbia mai dato segni manifesti di infermità mentale?

*Teste.* Non lo so.

Segue la testimonianza di

**Grimaldi Ernesto**

vice ispettore di pubblica sicurezza.

Uscendo di casa, egli seppe che Bandi era stato ferito. Insieme col delegato Cingolani corse alla rimessa del cocchiere Scardigli, dal quale seppe dettagliatamente quanto era avvenuto.

Portatosi in questura, ricercò i nomi degli anarchici più pericolosi, e durante la notte andò alla abitazione di ciascuno di loro. Li trovò tutti meno Lucchesi. Su questo gravavano intanto in seguito alle dichiarazioni di Scardigli i più gravi indizi.

Seppi — così continua il testimonio — poi dove il Lucchesi trovavasi; avevo organizzato un servizio per arrestarlo, quando appresi che aveva emigrato all'estero. Fu telegrafato a Bastia dove si sapeva essersi ricoverato, e dove venne arrestato.

Lucchesi fu denunziato alla procura del Re il 6 luglio, e tre o quattro giorni dopo si telefonava dagli uffici della *Gazzetta Livornese* alla questura dicendo che eravi un individuo che voleva fare delle importanti rivelazioni. Mi recai insieme all'ispettore cav. Del Pozzo all'ufficio del giornale e trovai un individuo per nome Scotto che accusò Lucchesi, offerendosi di procurare alla questura il modo di arrestarlo.

Domandai a Scotto perchè si prendesse pensiero di denunziare il Lucchesi e mi rispose: « Perchè ho avuto a che dire con lui e mi ha dato anche dei pugni ». Mi accorsi poi che invece di farci prendere Lucchesi egli ci faceva perdere del tempo.

*Pres.* Dite, Lucchesi, è vero che aveste un litigio con Scotto?

*Lucchesi.* Ma se non lo conoscevo neppure! Piuttosto dico che non è vero che la questura sapesse dove ero prima di partire per la Corsica. Anzi mi sono incontrato, proprio allora, col testimonio e col delegato Cingolani accompagnati dalle guardie. (Ilarità).

*Teste.* — Non lo conoscevo. Se lo avessi conosciuto l'avrei preso come ne ho preso tanti altri.

Continuando poi la sua deposizione, l'ispettore dice credere che lo Scotto avesse l'unico scopo di spillare denaro.

*Avv. Vaturi.* E non quello di eludere le investigazioni?

*Teste.* No, perchè lo facevo per mio conto. Credei di dover denunziare Franchi, avendo sufficienti indizi per ritenere anche favorito l'allontanamento del Lucchesi.

*Pres.* Crede che gli accusati fossero in relazione tra loro?

*Teste.* Sono amici; anarchici tutti.

*Pres.* Le risulta che la sera della strage di Bandi fossevi a Livorno un banchetto di gioia?

*Teste.* Risulta all'ufficio, ma non vi sono prove.

*Pres.* Che le consta a riguardo della fuga in Corsica?

*Teste.* Che Franchi, Spagnoli e Pellegrini accompagnarono il Lucchesi.

*Avv. Anjorla.* Che avvenne di Spagnoli?

*Teste.* Nel mio interrogatorio feci il suo nome secondo le informazioni d'ufficio. Ma non lo denunziai ufficialmente perchè non eranvi contro di lui prove dirette. Gli altri imputati poi furono arrestati in seguito alle confidenze di Romiti, e di particolari informazioni.

*P. M.* Eravi un giornale anarchico a Livorno?

*Teste.* Sì, il *Sempre Avanti!*

*P. M.* Chi lo sosteneva?

*Teste.* Dicevasi Neri.

*Avv. Muratori.* Dove stampavasi?

*Teste.* Non lo so, precisamente.

*Avv. Muratori.* Dunque il testimonio sa chi sosteneva e non sa neppure dove si stampava. Teniamone conto!

*Imp. Sgherri.* Vorrei che il vice-ispettore dicesse se dal maggio 1892 ho mai dato da fare alla giustizia.

*Teste.* No; ma nel 1892 gli anarchici da collettivisti divennero quasi tutti individualisti, quindi non eranvi associazioni, e mancava il modo di mettersi in vista.

*Avv. Attala.* Se il testimone che Sgherri dopo il 1892 si desse al commercio, abbandonando il partito?

*Test.* So che si diede al commercio, ma le informazioni dell'ufficio mi pongono in grado di dichiarare che si mantenne anarchico.

*Avv. Muratori.* Lei accusa in una maniera che fa spavento! Lei non ha un'idea esatta neppure del significato della parola anarchia. Parla di collettivismo e di individualismo senza darsi ragione di ciò che dice. Parla sempre di confidenze particolari, di informazioni d'ufficio, e qui occorrono fatti. Dica piuttosto se le consta, ad esempio, che Sgherri abbia dal 1892 partecipato a convegni, a conferenze anarchiche. Intanto è qui, come gli altri innocenti, e lei sa perchè.

*Teste.* Mi riserbo di dirlo e di provarlo.

*P. M.* Esigo che i testimoni siano rispettati.

*Avv. Muratori.* So fare il mio dovere! Il solo presidente deve richiamarmi se vi trasgredisco.

*Pres.* Al teste. Non furono presi dei provvedimenti per evitare la fuga del Lucchesi dalla parte del mare?

*Teste.* Noi credevamo che il Lucchesi fosse sempre in città e lo abbiamo creduto fino al momento in cui ci si disse che era partito.

*Lucchesi.* Già! Con quattro torpediniere che sono a Livorno non sono stati buoni di fermare un gozzo!

S'interroga

**Silvestro De Angelis**

brigadiere di P. S.

Egli assunse informazioni presso il trattore Bernini. Ripete quello che Bernini ha già dichiarato.

*L'avv. Muratori* assoda che Neri era incarcerato prima che Lucchesi fosse tradotto da Bastia.

*Il perito prof. Raimondi* vuol sapere dal testimonio come dall'ispettore Grimaldi se è a loro conoscenza che Romiti sia infermo di mente.

*Test.* risponde non constargli.

*Grimaldi* invece dice sapere che durante la espiazione di una precedente pena fu mandato all'ospedale avendo dato segni di alienazione.

Introducesi il

**Delegato Cingolani**

il quale, dopo aver accennato ai particolari già noti narra come alcune persone furono al suo ufficio per reclamare contro il Romiti che imponendosi come anarchico pretendeva da loro del denaro. Il teste le consigliò a dare querela, ciò che non fecero per timore di vendetta.

*Pres.*, a Romiti. E' vero quanto quelle persone asserivano?

*Romiti.* No.

*Lucchesi.* Vero! Vero! Lo dico io (ilarità).

Il teste continua affermando di aver sentito dire che Romiti era un po' scemo. Conosce tutti gli imputati; sono tutti anarchici; dal 1892 la polizia non ebbe ad occuparsi di loro.

Il perito *Levi* chiede visione di alcune lettere e scritti del Romiti, sequestrati ed esistenti in processo.

Il *Presidente* ne accorda la lettura. Sono in gran parte lettere amorose; sonovi anche delle poesie.

Il dott. *Levi* domanda se quelle poesie sono di Romiti o se le ha copiate.

*Romiti* risponde evasivamente. Notasi una lettera senza indirizzo nella quale Romiti lamentasi della esistenza divenutagli insopportabile. Confessa di non avere il coraggio di uccidersi.

Il perito *Grilli* chiede se quella è la minuta di una lettera spedita, oppure una lettera che fu altrimenti rimessa alla persona cui era destinata.

*Romiti* dice di averla preparata, e di aver poi pensato meglio di non mandarla.

Si sente

**l'impiegato Succi**

addetto alla tipografia del giornale il *Telegrafo*.

Egli ripete quanto ha detto il testimonio Vigo circa la visita del Romiti alla Redazione per ottenere la pubblicazione di una rettifica. Dichiara che in quella occasione gli indicò Bandi. E poichè l'imputato aveva dichiarato di non conoscere Bandi nascono alcune contestazioni.

Resta assodato che Romiti non parlò al Bandi, ma lo vide di sfuggita.

*Lucchesi* esclama: Fu lui che lo indicò a me che non lo conoscevo! Verranno poi i testimoni seri.

Rivolgendosi quindi a Romiti soggiunge: « Allora ti cascherà la maschera del pazzo! »

Interrogato il Succi se nulla sappia delle condizioni mentali di Romiti, risponde che solo dopo il fatto del Bandi sentì parlare di infermità di mente. Nulla sa di scienza propria.

L'udienza è rinviata a domani.

# CRONACA DI ROMA

## LA SORVEGLIANZA MUNICIPALE nei lavori del Palazzo di Giustizia

### L'altra campana.

In risposta alla lettera dell'ing. Calderini da noi ieri sera pubblicata, il gabinetto del sindaco ci comunica quanto segue:

Non uno dei giornali a nostra cognizione ha riportato nei resoconti sommari dell'adunanza consigliare del 6 corrente le parole del sindaco nel modo come il signor ingegnere Calderini le riferisce e se questi avesse attinto notizie ufficiali sarebbesi accertato che il sindaco parlò stando, come sempre, nella verità ed avrebbe evitato egli di affermare cosa non conforme al vero.

Il sindaco rispondendo al consigliere Varaldi non accennò nè al palazzo di giustizia nè all'ingegnere direttore di quei lavori, ma disse assai di più riferendosi *non ad uno ma a tutti i lavori governativi*. Si legge infatti nel verbale ufficiale di quella seduta:

« L'Amministrazione non ha mancato di inviare sui lavori governativi gli ispettori municipali ma a questi fu vietato l'ingresso sì che non possono esercitarvi alcuna sorveglianza; » e più avanti si legge ancora: « Siccome egli (il sindaco) intende non soltanto di professare un diritto ma di esercitare un dovere verso la cittadinanza così in questo senso scrisse al ministero dell'interno dichiarando in pari tempo che in qualsiasi caso il Comune non avrebbe avuta la responsabilità di sorta » e la lettera porta la data del 18 aprile p. p. onde è precedente all'infortunio avvenuto nel palazzo di giustizia.

Sta in fatto che all'Ispettorato edilizio fu vietato l'ingresso nei giorni 2 e 23 aprile sul cantiere dei lavori pel monumento a V. E., che al palazzo di giustizia fu soltanto permesso di accedere in alcune località ed in compagnia di un custode di maniera che all'ispettore municipale non fu lasciata libertà di azione. Soltanto questa mattina 8 maggio si potè praticare una completa ispezione per parte dell'ispettore municipale nella quale ispezione però gl'ingegneri dipendenti dal sig. direttore dei lavori si sono astenuti di prender parte affermando che in virtù del capitolato solamente l'impresa è responsabile di qualunque infortunio. L'ispettore municipale che ha ordini del tutto diversi ha proceduto ad una accurata ispezione constatando parecchi e gravi inconvenienti ai quali l'impresa ha dichiarato di provvedere.

Quanto ai disastri che il sig. ing. Calderini indica come recenti sono invece di antica data e non riguardano certamente le ultime amministrazioni.

**Una conferenza su Gerusalemme a favore dell'Educatorio Guido Baccelli.** — Nell'estate p. p. il cav. G. C. Ferrario, ex-assessore municipale a Milano, da tempo domiciliato in Roma, fece un viaggio in Oriente.

A Gerusalemme gli si presentò una questione gravissima e volle studiarla. Ivi scrisse un libro di cinquecento pagine che pubblicò con fortuna. Poi intraprese un viaggio in Italia per tenere una conferenza appunto su *Gerusalemme*.

E' stato infatti udito ed applaudito a Firenze, a Venezia, a Milano, a Torino e a Capoliguore.

Domenica, 12 corrente, terrà la sua conferenza nella sala Umberto I in via delle Mercede alle ore 3 1/2 pom. e la metà dell'introito per biglietti d'ingresso andrà a favore del nuovo Educatorio « Guido Baccelli. »

**Il concerto a beneficio del collegio di Anagni**, perdurando l'ostinata malattia che da più di un mese tiene in letto l'on. Bonghi è stato rinviato ad epoca da destinarsi.

**Un bambino bruciato.** — Ieri sera è morto all'ospedale della Consolazione il bambino Ciccari Costantino, che come già narrammo, era caduto dalle ginocchia della balia in un braciere ardente.

**Ancora la rissa di ierserа a porta Salaria.** — Il ferito nella rissa avvenuta iersera presso porta Salaria, e di cui potemmo dare un brevissimo cenno si chiama Carlo De Francemchini, ha 25 anni ed è impiegato al Ministero della guerra.

La sua ferita all'ospedale di Sant'Antonio fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Il feritore Giovanni Spinelli, sarto e portiere in via Magenta al n. 12, venne arrestato dai carabinieri.

Le lesioni furono prodotte non da colpi di coltello, come per errore fu detto, ma dai vetri di un bicchiere lanciato dallo Spinelli in faccia a De Francemchini.

**La ragazza accoltellata dall'amante in piazza Ponte Sisto.** — Verso le otto di ieri sera in piazza di Ponte Sisto, il calzolaio Gualtiero Vigliardi, di 25 anni, venne a questione per motivi di gelosia con la propria fidanzata, una simpatica ragazza diciassettenne a nome Cesira Sesesse, orlatrice di scarpe.

A un certo punto il giovinotto preso dall'ira cavò di tasca il coltello e ne vibrò due colpi alla schiena della ragazza, quindi fuggì.

Alcuni passanti trasportarono la Cesira all'ospedale della Consolazione, dove le sue ferite furono giudicate guaribili in 10 giorni, salvo possibili complicazioni.

**Un cadavere nel fiume.** — La guardia Silvio Biondi, ieri, stando di servizio al forte Antenne fuori di porta Salaria, rinvenne, giacente in una insenatura del Tevere, il cadavere di uno sconosciuto in istato di avanzata putrefazione.

E' un uomo dell'apparente età di 25 anni, ha capelli e baffi castani, corporatura e statura regolari. Indossa giubba e calzoni di saia nera e stivaletti con elastico.

Per le constatazioni di legge si recarono ieri sera stessa sul luogo il pretore del III mandamento e il delegato di porta Pia.

Oggi è stato trasportato per il riconoscimento alla morgue di S. Bartolomeo.

**L'arresto di un ex-impiegato al ministero dell'istruzione.** — Ieri sera in via Volturno fu operato in arresto l'ex-impiegato al ministero della pubblica istruzione Vincenzo Ciuti. Egli ha 38 anni, è nativo di Montalcino ed abita al n. 15 di via S. Martino al Macao.

Il Ciuti in un caffè di quella via tenuto da certo Eucherio Frediani aveva esibito in pagamento un biglietto falso da due lire col numero 236699, serie 013.

Nelle tasche dell'arrestato furono trovati altri due biglietti falsi da una lira portanti i n. 403812 e 401032 e la serie 034.

## Spettacoli dell'8 maggio

**Nazionale** (ore 9). — *Cavalleria rusticana.*

**Valle** (ore 9) — Compagnia comica napoletana, diretta dal cav. Edoardo Scarpetta: *Miseria e nobiltà.*

**Quirino** (ore 9) — Compagnia di operette diretta da Luigi Maresca: *Fanfan la Tulipe.*

**Rossini** (ore 9) — Compagnia infantile spagnuola: *La verbena de la paloma — Tersicore.*

**Politeama Adriano** (ore 9) — Compagnia di balli: *La fille mal gardée* (operetta) — *Excelsior.*

**Sferisterio Sallustiano** (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

BRESCIA, 8, ore 6 pom. — Lino Ziai, ricco commerciante, reduce dal mercato di Brescia, giunto a Pian di Borno in Valle Camonica, fu aggredito, derubato e assassinato a colpi di bastone sul capo, quindi trascinato per duecento metri e nascosto in un burrone.

L'autorità è sul luogo.

×

TODI, 7. — Notizie posteriori mi pongono in grado di assicurarvi che la scena di sangue svoltasi in casa del conte Dominici si riduce a un incidente di poca entità. Il conte Dominici ferì leggermente certo Bargagli, fratello del fidanzato di sua figlia, in seguito ad un vivo diverbio per ragioni d'interessi.

# INFORMAZIONI

### IL DUCA D'AOSTA

stasera alle ore 11,10 partirà alla volta di Torino.

### IL MINISTRO FERRARIS

L'on. ministro delle poste e telegrafi è ormai ristabilito e presto potrà riprendere i lavori del suo dicastero.

L'on. Rava, contrariamente a ciò che annunziano alcuni giornali, non è partito da Roma.

### DISCORSI DI MINISTRI

A quanto ci si assicura sarebbe stato deciso che il discorso del presidente del Consiglio anzichè precedere quelli speciali che pronunzieranno questo o quel ministro, debba seguirli.

Oltre all'on. Sonnino parlerà anche l'on. Boselli. Il discorso del ministro delle finanze verrebbe dietro a quello del ministro del tesoro.

### PEL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI

Siamo in grado di assicurare che il ministro della guerra presenterà alla riapertura della Camera un disegno di legge per regolare la posizione degli ufficiali ammogliati senza il sovrano consenso, accompagnando quest'indulto con disposizioni che rendano impossibile in avvenire che si rinnovi quella grave trasgressione della legge.

L'indulto sarà concesso soltanto a coloro che contrassero l'unione illegale precedentemente al 1° marzo dell'anno corrente.

Il generale Mocenni domanderà che questo progetto sia dichiarato urgentissimo.

### IL CARDINALE HOHENLOHE IN VATICANO

L'*Osservatore Romano* iersera e la *Voce della Verità* stamane hanno annunziato:

Stamane 7 maggio dalla Santità di Nostro Signore venne ricevuto S. E. il signor cardinale d'Hohenlohe espressamente chiamato da Sua Santità.

L'insolita formula usata dai giornali del Vaticano lascia intendere che non si poteva trattare di una delle solite udienze d'ossequio. E difatti Leone XIII volle udire dal cardinale Hohenlohe spiegazioni sul brindisi che secondo molti giornali egli avrebbe pronunciato ad un banchetto dato dal barone Blanc ed al quale anche era presente il presidente del Consiglio on. Crispi.

Se siamo bene informati, il cardinale Hohenlohe sostenne di non aver fatto o detto cose non rispondenti al carattere suo, e men che corrette; ed il colloquio che, secondo le brame degli intransigenti, avrebbe dovuto essere il preludio della disgrazia del cardinale è terminato con consigli di prudenza in perfetta corrispondenza, del resto, coi sentimenti del cardinale Hohenlohe del quale sono note le idee larghe e temperate.

### I BIGLIETTI FERROVIARI DEI DEPUTATI

Come al solito, la validità delle tessere di viaggio dei deputati non cessa collo scioglimento della Camera. Esse saranno valide fino alla mezzanotte del ventesimo giorno da oggi, e cioè fino al 28 corrente.

## Un sindaco francese processato

**Esplosione e incendio - Il duca di Leuchtenberg**

*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 8, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). Calvinhac, sindaco revocato di Carmaux, e un certo Baudot, vetraio, compariranno dinanzi al tribunale correzionale sabato prossimo per oltraggi all'attuale sindaco Mazenx.

Come ricorderete, il municipio socialista di Carmaux elesse quest'ultimo sindaco col patto che egli avrebbe ceduto il posto a Calvinhac allorchè questi avesse potuto essere rieletto.

Mazenx si rifiutò di far ciò; e i consiglieri indignati indirizzarono un proclama alla popolazione chiamando l'attuale sindaco traditore.

— Stamane per una improvvisa accensione di gas si è prodotta una grave esplosione seguita da incendio nella fabbrica di saponi Desailloud.

Due persone rimasero gravemente ferite.

I pompieri riuscirono ad estinguere l'incendio.

— Al momento in cui telegrafo il presidente della Repubblica riceve all'Eliseo la visita del duca di Leuchtenberg.

## L'Inghilterra e la neo-triplice

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 8, ore 4 pom. — (*Jacopo.*) Si ha da Londra la seguente informazione ufficiosa che quantunque l'Inghilterra non si unì materialmente alla Russia, alla Germania e alla Francia, tenne però una linea di condotta parallela, esercitando pressione sul Giappone perchè accettasse i consigli di queste tre potenze.

Il *Temps* si rallegra per la sicurezza dimostrata dalla diplomazia giapponese, la quale seppe abilmente dare soddisfazione, almeno in apparenza, alle potenze reclamanti.

## I disordini di Grado

TRIESTE, 8. — Il benedettino Tognon di Daila, nato a Grado, visitò la patria dopo lunga assenza; i pescatori gradesi gli fecero entusiastiche accoglienze e stabilirono di fargli altre feste per domenica. Il padre Tognon, essendo rimasto a Grado oltre il congedo datogli, fu richiamato telegraficamente sabato scorso dall'Ordine.

I pescatori, supponendo che il richiamo fosse stato causato dal parroco e dal podestà di Grado, si radunarono avanti al Municipio, accolsero la gendarmeria e la polizia a sassate, devastarono i locali della polizia e della gendarmeria e gettarono sassi contro la parrocchia e le abitazioni del podestà e del deputato comunale. Fu inviato un rinforzo di gendarmeria, il quale fece uso delle armi ed eseguì nove arresti. L'ordine è ristabilito.

In seguito all'agitazione dei partiti in causa della nomina del nuovo parroco di Verbenico (isola di Veglia), venne ordinato un rinforzo di gendarmeria pel mantenimento dell'ordine.

## I progetti antisovversivi al Reichstag

*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 8, ore 2,30 pom. — (*Hermann*). Dopo che il Reichstag occupò l'intera seduta di ieri nell'invalidare le elezioni di Boetticher e Dziembowski (due deputati notoriamente favorevoli ai progetti di legge antisovversivi) oggi cominciò a discutere in seconda lettura i progetti stessi.

Il cancelliere von Hohenlohe aprì la discussione raccomandando la mozione Levetzow che propone di ristabilire i progetti nella forma proposta dal Governo.

Si crede che la seconda lettura dei progetti in parola terminerà al più presto con risultato negativo pel Governo.

Sono stati presentati dodici emendamenti, ma i partiti hanno abbandonato la speranza di ottenere un risultato concreto e non intendono che stabilire i loro punti di vista pel caso che il Governo presenti un nuovo progetto nella futura sessione.

×

Dopo le dichiarazioni del cancelliere dell'impero principe di Hohenlohe, nella odierna seduta del Reichstag parlarono il deputato Barth, liberale, contro i progetti, il deputato Manteuffel, conservatore, in favore della mozione Levetzow e il deputato Auer, socialista, contro i progetti.

Il ministro della guerra, Bronsart de Schellendorff, rispondendo al socialista Auer dichiarò che l'esercito crede che la sua missione principale sia di marciare eventualmente alla frontiera e battere il nemico.

Gli allori non si guadagnano nelle strade respingendo i vagabondi. Per far questo bastano gli agenti di polizia e i pompieri. (Grande ilarità).

Il deputato Kardorff, del partito dell'impero, dichiarò che il suo partito voterà solamente gli articoli del progetto relativi alle mene anarchiche nell'esercito.

# Borse e Mercati

Roma 8.

Affari discretamente animati sulla Rendita che esordita a 93,27 1/2 fece 93,32 1/2, contanti da 93,20 a 93,17 1/2.

Valori poco attivi. Marida deboli a 1215 e Gas a 819 offerte — Condotte più ferme fecero 180 — Omnibus da 197 50 passano d'esordio a 198 75, restano 198 offerte — Immobiliari 48 offerte — Risanamento 35 nominale.

Cambi: Francia 104,97 1/2 — Londra 26,46.

**BORSINO.** — Ore 6 pom. — Affari limitati e per la sola Rendita a 93,32 e 93,35. Valori nominali ai prezzi d'oggi.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali**

(*Settimanale* dal 6 al 12 maggio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 105 20

(*Giornaliero* 9 maggio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . . . L. 104 98

Parigi, 8 maggio.

| VALORI | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F. | — — | 100 95 |
| id. 3 0/0 perp. | 102 80 | 102 87 |
| id. 4 1/2 0/0 | 107 65 | 107 80 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 88 95 | 89 05 |
| Cambio su Londra | — — | 25 23 1/2 |
| Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 | — — | 105 5/16 |
| Cambio sull'Italia | — — | 4 1/2 |
| Rendita Turca (nuova) | 26 25 | 26 40 |
| Banca di Parigi | 801 — | 808 — |
| Egiziano 4 0/0 | — — | 521 7/8 |
| Rend. spag. estera. nuova | 72 11/16 | 72 28 |
| Banca di sconto | — — | — — |
| Banca Ottomana | — — | 736 14 |
| Credito Fondiario | — — | 907 — |
| Azioni Suez | — — | 3295 — |
| Azioni Panamà | — — | — — |
| Meridionali a termine | — — | 636 — |
| Rendita Portoghese | 25 1/2 | 25 5/16 |
| Rendita Russa 3 0/0 | 94 — | 93 95 |
| Banca di Francia | — — | 3720 — |
| Cambio su Madrid | — — | — — |

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

**NOZZE** All'Officina Tipografica Cerroni, Santa Maria in Via N. 8, si confezionano partecipazioni di nozze (specialità in stile ... ), menus, biglietti da visita ed ogni sorta di lavori tipografici commerciali, intestazioni su carta, buste, ecc. 5946

**Il 31 Maggio 1895**

si chiude definitivamente la vendita dei biglietti della

**Lotteria Italiana di BENEFICENZA**

a favore del collegio Regina Margherita in Anagni

sotto l'alto patronato di S. M. la REGINA

*Autorizzata con RR. Decr. 19 febbraio e 22 marzo 1891*

**È LA PIÙ VANTAGGIOSA DELLE LOTTERIE** finora fatte in Italia. Infatti con un piccolo numero di biglietti assicura una vincita a tutti i GRUPPI di 25, 50, 75 e 100 Numeri i quali possono vincere fino a

**1/4 di UN MILIONE**

oltre un rimborso garantito
di L. 10 per i gruppi di 25 Numeri
» 20 » 50 »
» 30 » 75 »
» 40 » 100 »

1 Gruppo di 10 Numeri può vincere „ 185,000
1 „ 5 „ „ „ 158,000
1 Numero deve vincere. . . . L. 80,000

**I PREMI SONO TUTTI IN CONTANTI**

**Ogni numero costa L. UNA**

Si raccomandano i gruppi da 5, 10, 25, 50, 75 e 100 Numeri che costano 5, 10, 25, 50, 75 e 100 LIRE.

I biglietti si vendono in ROMA, e all'**Amministrazione**, via Milano, 37; e al **Banco Prato**, via Nazionale, 25.

Tutti i principali Banchieri, Cambiavalute e Uffici postali del Regno sono incaricati della rivendita dei biglietti.

In Roma anche presso i signori A. Bombelli e C., piazza Colonna - Romualdo Chiesa, via del Corso, N. 275 - A. Conti, via del Corso, 192 - Luigi Corbucci, piazza di Spagna, 86 - Vincenzo Amici, Corso, N. 168-A - P. Janni, via Frattina 58 - Raffaello Sorio e C., Corso, 398 - Antonio Lovari, S. Carlo al Corso, 128 - Silvio Guerrini, via Minerva.

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere cent. 50 per spese postali.

**Società Generale Immobiliare**

*di lavori di utilità pubblica ed agricola*

Roma 2 maggio 1895.

Le case bancarie estere, comunicando il risultato completo delle adesioni ottenute, avvertono che, essendo stato pubblicato in ritardo l'avviso che fissava il termine, una dilazione anche breve permetterebbe di raccogliere le adesioni dalla quasi totalità degli obbligatari.

Si avvertono pertanto i portatori di obbligazioni che è concesso un ulteriore termine **improrogabile** a tutto il

**15 maggio corrente**

per aderire al piano pubblicato e per depositare i relativi titoli.

Sebbene larghissimo sia stato il concorso degli aderenti, è desiderabile che i pochi, che ancora non hanno corrisposto all'invito, approfittino dell'ultimo termine accordato per concorrere ad una sistemazione, a cui è del loro stesso interesse prender parte.

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Chicago 1893

Primari medici, distinti clinici, attestano che

**Le Malattie nervose**

angoscia, capogiri, nevralgie, emicranie, nevrastenia, insonnia, spleen, (ipocondria) irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, paralisi, esaurimento (cerebrale, spinale, ecc.), apoplessia, epilessia, isterismo, ecc., si risanano e si guariscono coll'uso della rinomata

**Lozione PYLTHON**

**Gran successo scientifico. Non si prende per bocca.** Domandare l'opuscolo esplicativo che viene spedito *gratis* dietro anche solo invio di biglietto da visita alla Concess. per l'Italia *farmacia Sirroma, Milano, Piazza Fontana.* In vendita anche presso le farmacie Scar, Itti, via Rosetta, 6 - Società Farmaceutica - Reale Garneri - Colonnelli e Bordone, e primarie farmacie. Migliaia di Certificati medici e di persone guarite da infermità terribili e credute incurabili. 4121

**ANTICHITA'**

All'*Albergo di Allemagne*, via Condotti, si trovano dalle 9 alle 11 e dalle 4 alle 6 pom. i sigg. **Hamburger** di Amsterdam (Olanda) per comperare ad alti prezzi **oggetti antichi** come porcellane della China, di Sèvres e Sassonia, bronzi di Scove, cinquecento, Luigi XV e XVI, smalti d'oro, mobili, ventagli, stracci, ecc.

**Le Goût Parisien.** E' pubblicato il 24° fascicolo (Estate 1895). Domandarlo con sollecitudine all'*Agenzia internazionale Citta*, Roma, via Panetteria, 24. Prezzo fr. 6 (L. 6,50). Si spedisce franco e raccomandato per L. 6,95. 6310 8

94) Appendice della Tribuna

# La Figlia del delitto

**Grande romanzo inedito di P. DECOURCELLES**

*Proprietà letteraria della Tribuna - Riprod. interdetta*

Per salvarla, per guarirla, per nutrirla, affinchè Palliduccia non mancasse mai di nulla, la infelice figlia di Rondeau aveva dovuto accettare il vergognoso mestiere verso cui l'aveva spinta l'amante.

Ella si era sagrificata per la piccina che aveva giurato di allevare e aveva accettato l'obbrobrio che garantivale la salvezza di Palliduccia.

Erano state prese però le maggiori precauzioni affinchè la piccina ignorasse l'orrenda verità.

Una regolare convenzione era stata espressamente stabilita tra Luigi e Flavia.

Era la infelice giovane che lo aveva esigito.

Ne aveva già abbastanza di arrossire da sola della propria ignominia.

Flavia sarebbe morta di onta qualora Palliduccia avesse conosciuto la fonte da cui traevasi il danaro che faceva andare avanti la casa.

Ella aveva detto alla sorella che lavorava in un laboratorio situato all'altro capo di Parigi, e, infatti, ogni mattina partiva, non appena Palliduccia aveva lasciato la casa, per andarsene lontano, in un quartiere ove non era conosciuta da alcuno.

Oramai la disgraziata aveva finito poco a poco per abituarsi alla sua triste sorte ed era anzi felice, non pensandovi, non vedendo altro che Luigi e Palliduccia pei quali aveva accettato l'orribile sagrificio.

Infatti l'esistenza che conducevasi attualmente in via Envierges era assai diversa dalla antica.

I terribili giorni della strettezza non erano più ricomparsi.

Flavia amministrava sempre la casa, di cui aveva risolutamente assunto il peso e la direzione.

Poco a poco aveva ricomprato tutto il necessario, tutto quel che era stato venduto.

Aveva anzi abbellito il modesto alloggio.

Palliduccia aveva una cameretta accomodata con cura, con molto gusto, quasi con civetteria. Ella dormiva in un letto di ferro riparato da bianchi cortinaggi di merletto. Aveva un vestito di lana per la domenica e un altro vestito pei giorni di lavoro; portava dei belli orecchini di perle e un piccolo braccialetto di argento al polso. Insomma vestiva non meno bene delle più graziose operaie parigine.

Sebbene sotto un'altra forma, nella piccola casa era insomma entrata di nuovo la felicità.

Quando ecco che, ad un tratto, un nuovo e atroce dolore venne a colpire spietatamente la coraggiosa figlia di Rondeau.

Flavia aveva udito dire da alcuni vicini che parlavano di Palliduccia:

— La poverina ha tutt'altro che buona cera. Sarà molto se arriverà a passare l'autunno. E' malata di petto!

La figlia di Rondeau si allarmò terribilmente.

Non avrebbe dunque potuto assicurare alla sorella la salute e la vita come avevale assicurato già il benessere?

Ella avrebbe accettato delle nuove onte se avesse saputo che ve ne fossero delle capaci di salvare la sua adorata sorellina; e senza rifletterci, senza esitare, sarebbe corsa al nuovo sacrificio.

Bisognava che Palliduccia guarisse a ogni costo.

Aveva sentito dire che il giovane medico del dispensario era molto dotto, e Flavia condusse da lui la sorella.

— Salvatela, signor dottore - disse ella - voi che siete così bravo! Mi hanno detto che se vorrete riuscirete a salvarla!

Flavia, parlando, aveva l'accento di emozione e di dolore di una vera madre che sente minacciato il frutto delle sue viscere.

Giacomo Ermelin parve assai commosso a quella reale manifestazione di affetto.

— Vediamo la malata - disse egli.

Palliduccia si avvicinò.

Alla sua vista il giovane medico ebbe un movimento di sorpresa.

Un sentimento indefinito si era impadronito di lui.

Un nome era venuto improvvisamente alle sue labbra...

— Ivetta!

Egli infatti non credeva di avere avanti a sè una povera e pallida figlia di quei quartieri della miseria; ma la figlia di Giorgio e Gemma Fouquereail, la sua cuginetta.

Allucinato da quella somiglianza strana, che non riusciva a spiegare, gli sembrò che il suo cuore si commovesse anche di più per colei verso cui lo chiamavano la sua compassione e i suoi sentimenti filantropici.

Egli avrebbe giurato realmente, osservando la giovane inferma, che dessa non era una di quelle infelici, come era solito a vederne tante, ma la nobile e ricca fanciulla che Giacomo vedeva sorridere in mezzo al lusso e alle feste, la parente verso cui tendevano i moti del suo cuore.

Di modo che egli esitava, stupefatto, interdetto. Ma ben tosto si rimise e fu con sincera convinzione che rispose a Flavia:

— Sì, io rispondo di vostra sorella e vi prometto di salvarla!

XII.

**Intorno a un letto di ospedale**

Il giovane dottore mantenne la sua parola, operando realmente dei prodigi.

In poche settimane Palliduccia, senza essere interamente ristabilita, si trovava in piena via di guarigione.

Giacomo del resto non aveva risparmiato le cure.

Un sentimento misterioso si agitava in lui; una attrattiva irresistibile lo spingeva verso quella fanciulla che Flavia chiamava sorella e la cui somiglianza con Ivetta lo aveva colpito sì vivamente.

Non gli era bastato di fare tutto ciò che poteva per affrettare la guarigione della malata: aveva voluto avvicinarsi a lei, vegliare sulla sua salute più da presso ed erasi recato a visitare la convalescente nel modesto alloggio di via Envierges.

Allora Giacomo Ermelin non aveva tardato a comprendere di fronte a quale infortunio egli si trovava.

Egli aveva fremuto dolorosamente nel constatare che la sorella di quella povera Palliduccia era una di quelle infelici che traggono di che vivere dalla loro onta.

Nondimeno le visite che fece alla giovinetta non tardarono ad edificarlo rassicurandolo quasi completamente.

Costei ignorava assolutamente la provenienza delle domestiche risorse.

Ella ignorava completamente l'ignominioso mestiere esercitato dalla sorella e credeva sinceramente che Flavia lavorasse come lei in un laboratorio lontano.

Giacomo aveva subito osservato le cure prese da Flavia e anche da Luigi perchè non trasparisse nulla; ed era rimasto stupito nel constatare quale atmosfera di onestà circondava Palliduccia in quella promiscuità pericolosa e viziata.

Infatti non solo erano state prese da Flavia e dal figlio della guantaia le precauzioni le più minute affinchè la bimba non sospettasse mai di nulla, ma l'interno della casa era tenuto con vero decoro, con perfetta regolarità, e somigliava in tutto e per tutto a quelli delle famiglie operaie le più laboriose, le meglio ordinate e le più oneste.

Esaminando quell'alloggio, chiunque si sarebbe creduto di trovarsi nell'interno di una famiglia realmente onesta.

Le cure le più assidue e le più illuminate non avevano fatto mai difetto a Palliduccia e, grazie alla benefica influenza del giovane medico, nonchè al costante affetto di Flavia, la guarigione completa non si fece attendere più di qualche settimana.

La bimba, non appena ristabilita, aveva potuto far ritorno al suo laboratorio, ove la padrona del resto le usava dei riguardi, dandole il lavoro il meno faticoso ed esentandola dalle corse snervanti per la città, che sono il pane quotidiano delle apprendiste.

La si amava dapertutto ove la si conosceva senza saperne il perchè; bastava vederla per essere presi da una simpatica commiserazione e suo riguardo.

Lo stesso Luigi era pieno di attenzioni per la fanciulletta.

Questa era anzi quasi l'unica buona qualità del disgraziato, ormai guastato definitivamente dal vizio.

Adesso il suo partito era bello e preso: non lavorava più e non si curava affatto di procurarsi del lavoro.

Egli era felicissimo di trovarsi ogni giorno una moneta da cinque o dieci franchi in tasca e non provava in alcun modo il bisogno di preoccuparsi altrimenti dell'esistenza.

L'esempio di Poil-aux-Pattes e di Fifi Tampon aveva portato i suoi tristi frutti.

Come costoro, egli viveva senza rimorsi, e la sua situazione gli sembrava naturalissima.

Flavia non era in realtà sua moglie? Non era dunque giusto che egli ricevesse il compenso del sagrificio al quale consentiva?

Tale era il ragionamento infame che egli faceva, meno per tranquillizzare la propria coscienza, la quale non lo tormentava in modo alcuno, che per giustificare ai propri occhi i diritti che aveva la cinica pretesa di esercitare.

Egli si divertiva, curava grandemente la propria persona e... ingrassava.

— Io metto insieme del lardo - diceva egli col suo solito triviale modo di esprimersi agli amici che lo complimentavano per aver compresa alla fine così bene la vita.

Luigi aveva ricominciato a frequentare la compagnia di Filemone.

Vi si recava quasi ogni giorno, non solo perchè il parrucchiere della via Pelleport era un allegrone che aveva sempre delle scappate pazze e nella cui compagnia non vi era modo di annoiarsi, ma perchè l'amante di Flavia vi incontrava i suoi amici e le sue amiche, Irma, la piccola Melania, Nini Patola, la grande Chien-Chien e anche qualche volta Lina che però si faceva sempre più rara.

Infatti la figlia della brunitrice aveva da qualche tempo abbandonato quasi il quartiere.

Lina, da quella ragazza furba che era, aveva pensato che aveva da fare qualche cosa di meglio che vegetare col proprio cugino, il giovane parrucchiere, il quale non l'arricchiva e non le assicurava alcun avvenire.

Sebbene assai giovane, ella invidiava le ragazze riccamente mantenute dagli uomini, ben provviste di amanti che aveva incontrato un po' dovunque, alle corse, nei balli, nei caffè, nelle trattorie notturne, nei teatri e in splendidi equipaggi al Bosco di Boulogne.

La maggior parte di esse, pensava ella, sono molto meno belle della figlia di mia madre!

Ella avea sul più gran numero di loro il vantaggio della beltà e inoltre il prestigio della giovinezza. Non bisognava aspettare di aver la loro età per farsi una posizione. Anche lei si sentiva capace di portare al collo, alle orecchie e alle dita centomila franchi di gioielli e di indossare delle toelette corrispondenti.

Allora si era lanciata.

La figlia di Paolina Aubert, guidata dalle sue nuove amiche, aveva cominciato dal provvedersi di un appartamentino conveniente nel quale avrebbe potuto ricevere gli amanti attirati dalla sua piccante beltà.

La giovane era stata presentata a uno di quelli industriali che tengono in certi quartieri negozio di mobili che ricomprano a vil prezzo dalle ragazze di mala vita le quali trovansi momentaneamente in cattive acque per rivenderli a quelle che hanno il vento della fortuna in poppa.

# L'ABBANDONATO

*(Costumi contemporanei)*

**Romanzo di Dubut De Laforest**

Proprietà letteraria della *Tribuna* — Riproduzione interdetta

— Vado, – rispose la scritturata del *Moulin Rouge*.

— Il « marchese » ? – chiese Polo alle zampe appena la cameriera se ne fu andata.

— Sì, il « marchese ». Non dimenticarti i nostri patti... Ti sei obbligato a non riconoscere il signor di Montalboeuf...

— Sarò fedele alla mia promessa... ma il gentiluomo avrebbe potuto mostrarsi più gran signore... Venticinque luigi... è magra.

— Otterrò qualche altra cosa per te.

— Grazie... e mamma Goussard la vedi sempre?

— Molto spesso.

— Viene a spillarti denaro?

— No... ha della delicatezza... Mi appioppa un mondo di cose... gioielli, pizzi... oggetti d'arte.. E poi mamma Leontina è amena... mi diverte, sai fa le coste!...

— Quanto a me l'ho rotta con Augusto e Michele.

— Hai tardato anche troppo...

— Cosa vuoi!... Bisogna bene che la gioventù si diverta!...

— Dunque addio.... Manda va a raggiungere il tuo « marchese ».

La stella si avviò al salotto.

Montalboeuf ed Amande si erano trovati faccia a faccia una sera che de Vanves dava da cena in casa della sua amante.

Gli ex-famigliari di Leontina compresero che avevano interesse a fingere di non conoscersi e frenarono un grido di sorpresa. Dopo questo incontro il gentiluomo schivava la via *Pigalle*, ma quel giorno cercava il suo amico de Vanves.

— Emilio è alle corse, – disse la ballerina offrendo una sedia a Ludovico... – Egli tornerà... perchè desina da me... e mi farete piacere se accettate...

— Mi dispiace tanto, signora!...

Parevano impacciati ambedue non essendosi peranco trovati insieme, e temendo sempre di evocare tristi rimembranze.

Una gran scampanellata venne a toglierli d'imbarazzo per piombarli in un imbarazzo anche maggiore.

Udirono qualcuno aprire la porta e scorsero la Goussard che diceva alla cameriera:

— Ma io sono di casa.

Sulla soglia Leontina rimase pietrificata ed il signor di Montalboeuf diventò bian o come un morto.

— E' lui!... Ah siete voi, – balbettò la Goussard... – Finalmente!... Adriano! mio bel « marchese ».

Dada fece un gesto per allontanare Leontina, ma questa si avvicinò al gentiluomo:

— Non abbiate timore, signore: non abbiate timore.

In abito di seta nero, con un castello in mano, mormorava:

— Siete voi!... siete proprio voi, Adriano?.., Ah non m'inganno... quantunque non portiate più la vostra bella barba bionda... Avete sempre i vostri bei mustacchi... i vostri belli occhi... Siete proprio voi...

— Ebbene, sì, sono io – dichiarò il conte, incrociando le braccia.

— E' tanto tempo che prego Dio e la Vergine!...

— Tacete commediante... tacete ipocrita!...

— Perchè insultare una povera donna che è tanto contenta di rivedervi?

— Basta!... Volete del denaro, non è vero ?...

Prese dal suo portafogli un fascio di biglietti azzurri e li diede alla Goussard.

— Adesso uscite.

— Un altro bigliettino da mille... Noi non siamo ricchi... Non vi riconoscerò più... Non vi parlerò più... Dimenticherò la vostra esistenza.

Lodovico le diede altri mille franchi e siccome entrava de Vanves, Leontina, accettando il biglietto, disse:

— Vi rendo grazie signore, ed i miei poveri vi benediranno.

Montalboeuf che temeva nuove visite e specialmente quella di Augusto, invitò il suo amico a pranzare alla trattoria..

— Devo parlarvi – disse... – le scuserete signora.

— Ma verrete ad applaudirmi una di queste sere?

— Volentieri.

Durante il pranzo Ludovico disse:

— Ho sbagliato il dottor Monteil e desidero battermi ancora!...

— Sei pazzo!...

— Voglio uccidere quell'uomo!... Ah, se sapessi quanto amo Maria Teresa e quanto soffro!... Dimentichiamo ciò... Ho bisogno di stordirmi.

Una sera di gran baldoria i due amici assistettero alle manifestazioni coreografiche della stella del *Moulin-Rouge*.

Mai Dada aveva danzato tanto bene... Un passo sopratutto entusiasmò il pubblico... una piroetta vertiginosa, fantastica, molto originale, una apoteosi di biancheria con l'indirizzo dei fornitori.

Emilio godeva del trionfo della sua amante, e Montalboeuf lugubre, stava più lontano col sigaro in bocca.

Tutte le emozioni del giuoco e della alcova non giungevano a scacciare la passione assidua del gentiluomo.

Un giorno il rivale di Gilberto disse al suo groom, il negro Polema:

— Hai veduto la cameriera della signorina Kerden?

— Sì, signor conte; l'ho vista ieri, le ho parlato e la signorina Luigia verrà per l'informazione.

— Non vi ha visto nessuno?

— Nessuno, signor conte... Si è furbi.

— Sta bene. Non dimenticarti Polema che ti ho preso in casa mia per pietà, quando fosti licenziato dal circolo a causa del tuo passato giudiziario.

Qualche minuto più tardi, Luigia, una delle fantesche della signorina Kerden, salutava il signor conte.

Vi fu fra essi uno breve scambio di parole, poi Luigia con un dito sulle labbra, e le tasche piene se ne andò lasciando il conte inquieto, turbato.

La sera alle undici Montalboeuf, guidato dalla fantesca, entrò nel palazzo Kerden.

— Entrate subito, signor conte, – disse Luigia aprendo l'uscio della stanza verginale.

— No! No! – gemette egli – non voglio più.

— Entrate dunque!

Egli era solo nascosto dietro le bianche tende e sotto la luce di una lampada notturna, ed egli così coraggioso tremava! Una statua della Vergine — il capo d'opera di Maria Teresa — e un ramo benedetto, tutto questo semplice arredo dell'innocenza, gridava al sacrilegio. Volle discendere per morire... Ma l'avventuriero del Far West e l'ex-vagabondo di Boulogne rivivevano in lui indomabili.

Al rumore di un landeau che si fermava davanti al palazzo egli si erse sulla persona, a capo scoperto, con gli occhi lucenti per lagrime e così pallido nel suo abito nero fiorito d'una rosa, e così umiliato nella sua viltà che aveva piuttosto l'aria di un martire che di un innamorato.

Mentre la signorina Kerden si inoltrava in bianca veste da ballo e chiamava le sue donne, egli le mosse incontro e si inginocchiò.

Maria Teresa lo riconobbe e disse vibrante di sarcasmo:

— Siete un miserabile signor di Montalboeuf, e non ho bisogno di alcuno per difendermi e fare giustizia!

— Ascoltatemi.

— Non voglio saper nulla.

— Ho tanto pianto!... Soffro tanto!...

— Uscite signore!... Ma uscite!...

Ella si era armata d'una piccola pistola a calcio d'avorio; ella prendeva di mira, ed egli aspettava a fronte alta, coraggiosissimo.

— Uccidetemi!... egli disse.

Poi, più dolcemente, a mani giunte:

— Non qui... per voi... Sentenziate, signorina ed io obbedirò... L'amore è il mio delitto.

La signorina Kerden aveva abbassata l'arma.

— Signore, dovete giurarmi di partire... Lo dovete.

Egli si rialzò:

— Domani partirò da Parigi!... Addio... Addio.

Pietro e Sofia minacciati dagli agenti non osavano più cantare nei cortili.

Un mattino pallidi, cenciosi, si trascinarono fino all'assistenza pubblica nel viale Vittoria.

La piccina restò fuori e Fargue si rivolse a un signore del mezzanino che lo fece risalire al primo piano. Lo fecero andare da Erode a Pilato. Finalmente un impiegato gli diede due soldi ed il consiglio di scrivere. Dopo quattro giorni gli fu risposto che prima di occuparsi dei liberati « l'assistenza pubblica ha il dovere di occuparsi di coloro che non escono di prigione. »

Intanto Sofia aveva trovato impiego da una fruttivendola dalla parte del mercato per andare a portare la frutta a domicilio. Ella parlava all'abbandonato della signorina Kerden, e l'ex-109 rispondeva:

— Fui scacciato... Mi scaccierebbero ancora.

— Ebbene ci andrò io.

— Dopo quello che è... accaduto.

— Sai bene Pietro che se rubai fu perchè mi vi costrinse mia madre.

Ella giunse sul boulevard Pereire, e quando ebbe terminato il triste racconto — la confessione del furto e la sua scusa quasi legittima, la difesa del palazzo per opera del bravo Fargue — la parigina meravigliata di tanto dolore e di tanto coraggio promise d'interessarsi all'orfano.

Pochi giorni dopo si celebrava il matrimonio del dottor Gilberto Monteil e di Maria Teresa e l'ex 109 entrava come garzone di un tappezziere.

Passarono dei mesi ed in mezzo alla felicità ed al vortice della vita la signora Monteil dimenticò le lettere piene di gratitudine che le indirizzava il suo protetto.

Veramente la giovane signora credeva di aver terminato la sua missione di redentrice.

**O. CAMANDONA & C.** PREMIATA SARTORIA - Corso Vittorio Emanuele, 25 a 31. — Grande assortimento di stoffe novità, sartoria e confezione di vestiari su misura in 12 ore. - Sourtouts, Vestiari per Uomo da L. 18.50 - 25 - 35 e più, per Giovinetti da L. 15, 18, 25 e più - Costumini, per bambini da L. 3.95, 5.50, 9, 12, e più - Calzoni lana da L. 4.95, 6.50, 9 e più, di tela da L. 3.25, 5.50 e più — Borse per signora e Valigie.

**ANEMIA - CLOROSI**

e tutte le alterazioni provenienti da deficienza o impurità del sangue (ingrossamenti glandolari, scrofola, malattie cutanee, ecc.) richieggono una cura ricostituente a base di grassi e fosfati; la

**Emulsione Scott**

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda fornisce all'organismo, sotto forma gradevole e facilmente digeribile, tutti gli elementi più idonei alla formazione di sangue e muscoli sani e vigorosi.

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

**RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI**

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

**D'affittarsi negozio** elegante, spazioso, nella migliore posizione di **LUCERNA (Svizzera)** principale passaggio di forestieri. Adatto per ogni specialità italiana. – Prezzo discreto. Scrivere al proprietario E. Zanoleio, via Nazionale, 5, Roma. c 6278

**Avvisi economici**

**In Ronciglione** presso ferrovia vendonsi vasti tagli castagno, età 12 anni. Affittansi locali grandi e piccoli provvisti forza motrice. — Rivolgersi Amministrazione Lenti, Ronciglione. c 5661

**Camere eleganti** con balconcino sul Tritone nuovo, e pensione, trovansi presso distinta famiglia toscana in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo. c 5614

**Bicicletta** pneumatica Dunlop, robustissima e scorrevolissima, causa trasloco vendesi subito con rilevante perdita. Baumgarten, via Venti Settembre 68. c 5626

**Affittasi** un appartamento mobiliato elegantemente, al 2° piano nobile in via Arenula, 41. Rivolgersi al portiere. c 6145

**Bagni.** Affittasi a 8 chilometri sulla spiaggia dopo Viareggio, elegante villa mobiliata, con scuderia e rimessa. Massima libertà passeggiata in pineta. Dirigersi A. C. Pietrasanta. c 6175

**Affittasi, vendesi** ammobiliato o no, elegante villino, spazioso giardino, Niccolò Machiavelli, 14. Trattative, studio legale, via de' Conti, 5 Firenze.

**Dilettanti fotografia.** Ottima occasione, macchina Lancaster per L. 30 presso Cesare Rosaia otti o, Corso, V. E. 64, con prezzi mitissimi. c 6180

**Cercasi governante** italiana patentata, che conosca lingua francese ed altra lingua e lavori femminili. Dimorare in campagna. Non presentarsi senza serie referenze. Scrivere M. V., fermo in posta - Perugia.

**Maestro** tintore, capacissimo nella tintura biancheria in olio nero nonchè rosso-turco e rosa essendo stato occupato nelle più importanti fabbriche di panno, conoscendo italiano cerca posto presso tintoria. Scrivere sub H 1370 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 8253 V

**Vendesi villino**, 20 ambienti, elegante, signorile. giardino, chalet, scuderia, rimessa, terrazza, posizione ricercata, tramwais. C. Prato, Corso V.E. N. 21, Roma. r 6279

**Disponibili** istitutrici, governanti, bonne, personale scelto servitù. Affittanze, compra, vendita mutui. – Acquisto polizze Monte, anticipo su valori. Ufficio Nob. Morosini e C., via Umiltà, 83. c 6285

**Per sviluppo** commercio articolo universale continuo consumo ricercansi agenti tutti Comuni regno. Ottime provvigioni. Chiedere campioni condizioni. Domenico Terese, Perugia.

**Occasione favorevole.** - Per motivi famiglia cederebbesi carato 50,000 società industriale lucrosissima 5 1/2 0/0 garantito oltre utili, impiego personale. Scrivere 2014 Haasenstein e Vogler, Firenze. 6303 F

**Cercasi** camera ben mobiliata con pensione in famiglia distinta. — Scrivere P 1989 N Haasenstein e Vogler, Roma. 6297 N

**CORRISPONDENZE PRIVATE**

**Ivanohe.** Ricevuta. Cara salute. Risponderò giovedì. Grazie pensiero. Saluti affettuosissimi. c 6281

**Beatrice.** - Ritornerò prima settimana giugno. Potendo, andate subito Acqui ritornando Torino detta epoca. Pregovene, raccomandovelo! c 6282

**Ottobre.** Ricevetti, grazie! Tua gratissima superò aspettativa. Scrivimi ancora, è necessario. Lontano credo impazzire! Brucerò. c 6286

**Sori.** Giorno tua lettera venni appuntamento, invano! Cominciano ora torture indescrivibili. Mercoldì attendoti ora usi. Scrivimi più umanamente. Saluti. c 6289

**Laura.** Adorovi, mia vita appartienvi, speriamo però pazienza nostre famiglie per realizzare felicità. Rispondete. VERDE. c 6288

**Fratello.** Grazie adoratissima sei. Già tornato periodo? Sono triste, speravo tanto riaverti! Allontanandomi penserò sempre mio idolo. Farò bagni freddi. Salutandoti tanto, sarò unicamente tuo, vogliami bene, siimi fedele. Pensami. c 6287

**N. N.** Tornato, rispondo, riparto. Villano insulto, vostro danno. Mia contenevi vostra, assai compromettente, dopo viaggio Bologna, più promessa incondizionata restituirvi altre vostro onomastico. Comprendo contadina abitudine insultarmi conoscendomi incapace reagire. Però tutto ha limite. Non recatevi bagni altrimenti irremovibile manterrò promessa. Ride bene chi ride ultimo; ed io voglio ridere e far ridere assai. c 6290

**Otmo.** Impossibile vederti domenica. Ricevuta carissima lettera. Affettuosissimi saluti. EDERA. c 6306

**Somaro.** Sei incanuta, irriflessiva! Leggimi attentamente. Rispondimi lettera sedicesima: non scriverò senza tue istruzioni. Vivo amandoti, desiderandoti, malgrado tutto! Adorabilissima! c 6284

**Edmondo.** Per ragioni che spiegherò verbalmente sarebbe imprudente inviarti lettera costà. Altro mezzo suggerirò prima occasione. Saluti affettuosi. c 6302

**Ginevra Corso 00 1/2.** - Se donna vuole Iddio vuole, tu non vuoi mi rassegno tua volontà, saluti affettuosissimi.

**Mina** carissima. Mai come ora ho passati momenti tristi. Perdonami se ti rattristo invece di consolarti, ma tu sola puoi comprendere e compatire chi non ha altro bene che te. c6264

**Castello.** Ricevuta anche lettera prime. Ripartirò fin giugno servizio, spero agosto libero. Bramo tanto rivederti. T.... tutto suo padre. B.... c 6305

**Pancaldi.** Scriva suo indirizzo direttamente, non vedendolo desidero scriverle. — Ardente passione. Pisa. c 6311

**Mimosa.** - Mai dimenticoti. Sempre presente giorni passati. Spero avvenire. Attendo impaziente ora rivederti. Ricordami. TUTTODORO. c 6312

**Amor mio!** Oggi, 6, scrittoti lettera tuo indirizzo, dimenticando aggiungervi fermo posta. Scrivimi presto. Leggi giornale giorno 6. Oggi rimpatrio. Amoti perdutamente. AMORE. c 6313

**Anno 1894.** - Tue parole di fuoco farammi perdere testa. Devi trattarmi così per silenzio alcuni giorni? Supplicoti in ginocchio perdono. Mai venni meno affetto. Progettatomi matrimonio rifiutai per te sola amata. Non amandoti scriverei così? Perderei tempo rispondertí? Ritorna, amor mio, scrivere lettere dolci solo conforto mia vita. Soffro, credilo, più di te. Solo mia compagnia pensiero del tuo affetto. Attendo febbrilmente tua. Arrivederci... Amami. c 6306

Mi pare impossibile che il tuo elegantissimo abito costi solamente **40 Lire!** vedi, il mio che è identico al tuo, ne costa invece **80.**

Non comprendo da che dipenda questa enorme diversità.

Caro mio, il merito è esclusivo della ditta **F.lli LUCCARDA di Genova**, la quale contro rimessa **di sole L. 10,** mi ha spedito **3 metri abbondanti** di questa stoffa novità unitamente a un paio calzoni in più di metri 1,20, in seguito spesi dal sarto per fattura **L. 30**, quindi l'abito completo costa sole **L. 40 ed ho in più altro paio calzoni.**

**IMPORTANTE**

**Inviando alla Ditta F.lli LUCCARDA DI GENOVA via Giulia, 57 le L. 10, si prega di indicare se si desidera il colore nero, bleu marin, eletrique, marron, grigio, cenere, noisette, tortora, oppure con disegni a righe a quadri chiari, scuri, e se la stoffa deve servire per l'inverno, l'estate e mezza stagione.**

**UNICO GIARDINO** DI POLLICOLTURA Esistente in Firenze, Via Ghibellina, 100 **FRATELLI GRILLI** Grandioso assortimento di uccelli, esteri e nazionali. Fabbricanti di gabbie voliere. Incubatrici, Pollai e attrezzi. Uova fecondate d'ogni specie. **Catalogo a richiesta.**

**L'IMPOTENZA** viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del D.r Jovine. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore réclame per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del D. Jovine, via Cirillo, 3, 1° p., Napoli.

**12** studiart. in fotog. sigill. L. 5. dal vero, L. Mattelini *Firenze*.

**ERNIE** curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, p. n. **Torino.** 1771 T

ULTIMA NOVITÀ

**Sveglia a musica**

Elegantissima sveglia da gabinetto di metallo nichelato, con ornati dorati sul davanti; costruzione solidissima, movimento ad ancora e con fianchi di cristallo che permettono di osservare il congegno interno in funzione. — Al contrario d'ogni altra sveglia in luogo del campanello, tiene un carillon che suona due pezzi di musica, come ballabili, arie popolari, pezzi d'opera, marcia reale, inno di Garibaldi, ecc.

Il carillon produce un bel suono vibrato e della durata di 20 minuti circa, che si può però fermare a piacimento girando un apposito bottoncino interno.

*Altezza cent. 19 – larghezza cent. 13*

**Cammina in tutte le posizioni**

Franca di porto in tutto il Regno per sole Lire **19.50**

Dirigere lettere e vaglia a **Vittorio Bonomi**, Corso V. E. 40, Milano. - Specialità in articoli per regali. — *Chiedere il Catalogo generale della Ditta che si spedisce gratis dietro semplice richiesta.* 1763 M

**Hunyadi János** Acqua Minerale Gassosa naturale digestiva. — Acqua da tavola di S. A. il principe di Bismarck. Rappresentanza per Roma: Direzione del giornale *Il Policlinico*, Via delle Convertite, 6.

**MAGAZZINI INGLESI**

**M. Gutteridge & C.i**

Via Roma - NAPOLI - Salita Museo

TESSUTI ESTERI E NAZIONALI

**DRAPPERIA per UOMO**

Uno dei più vasti assortimenti nell'Italia

SCEVIOTS - SERGES - ZEGRINI

SCEVIOTS FANTASIA

PETTINATI PER COSTUMI E PANTALONI

STOFFE PER CHEMISE E PALETOT

STOFFE SPECIALI PER COSTUMI DA RAGAZZO

Prezzi da sfidare concorrenza

Vasto assortimento delle ultime novità per abiti da Signora in Percalle, Rasino, Battiste, Crepon, Zefir, Oxford

LANERIA PER SIGNORA

*Biancheria — Teleria — Fazzoletti*

Campioni a richiesta

**LIBRI INTERESSANTI** Domandate Cataloghi Giovannetti, Roma, Depretis, 62. Indicare di quale materia. — Matematica - Astronomia - Archeologia - Geologia - Storie Municipali - Scienze sociali, ecc. Invio Gratis.

**NOVITÀ** elettriche e fotografiche, apparecchi d'ogni specie. Sconto ai rivenditori. - *Gratis* a chiunque nuovo Catalogo illustrato. Fabbrica a vapore **C. ACERBONI - VENEZIA.**

**VIAREGGIO** Stagione di Bagni **PENSIONE PINI** Piazza Paolina, 122 e Via Ugo Foscolo, 22.

**Nel 72° Fanteria** essendo vacante il posto di *primo bombardino solista*, coloro che desiderassero concorrere per occuparlo potranno indirizzare la domanda al *Comando del reggimento in Torino.* 6161 T

**AGRICOLTORI VITICOLTORI** e quant'altri devono acquistare Pompe irroratrici, possono rivolgersi alla Ditta Giulio Venturini, Ancona. Piazza Plebiscito, la quale pratica prezzi mitissimi ed a richiesta spedisce Catalogo.

Fabbrica D.r A. Walter e C., BAGNOLI (Napoli) **SOLFATO di RAME e ZOLFI** Deposito a NAPOLI, Largo Mandracchio, 34-35. id. a ROMA, via del Lavatore, n. 80-81-82. Amministrazione: NAPOLI, via Medina, 84.

STABILIMENTO IDROTERAPICO SISTEMA KNEIPP **Kaiserbad Rosenheim (Baviera)** *vicino alle montagne, a 450 metri sul livello del mare* Impianto completo, Bagni scorrendo di acqua di bassissima temperatura. *Bagni di ogni genere, Massaggio, Ginnastica, ecc.* Medico dello stabilimento *Dott. Bernhuber* già addetto a Wörishofen. Dettagliato prospetto franco e gratis. **La Direzione.**

## Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

**ESERCIZIO 1894-95**

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 aprile 1895. (30ª decade).

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | DIFFERENZE | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | DIFFERENZE |
| Chilom. in esercizio | 4407 | 4210 | + 197 | 1085 | 1015 | + 70 |
| Media | 4371 | 4198 | + 173 | 1081 | 997 | + 84 |
| Viaggiatori | 1,379,068 17 | 1,225,469 50 | + 153,598 67 | 67,709 17 | 52,343 19 | + 15,365 98 |
| Bagagli e Cani | 80,694 87 | 67,083 45 | + 13,611 42 | 1,958 69 | 1,073 62 | + 885 07 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 296,067 50 | 302,319 89 | − 6,252 39 | 13,238 28 | 9,588 78 | + 3,649 50 |
| Merci a P. V. | 1,599,965 71 | 1,600,843 81 | − 878 10 | 59,921 94 | 60,668 38 | − 746 44 |
| TOTALE | 3,355,796 25 | 3,195,716 65 | + 160,079 60 | 142,828 28 | 123,675 17 | + 19,153 11 |
| **Prodotti dal 1° luglio 1894 al 30 aprile 1895.** | | | | | | |
| Viaggiatori | 37,225,706 58 | 37,297,361 02 | − 71,654 44 | 1,868,618 55 | 1,908,058 48 | − 39,444 93 |
| Bagagli e Cani | 1,836,219 27 | 1,807,778 22 | + 28,441 05 | 51,852 19 | 45,310 90 | + 6,541 29 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 9,614,421 43 | 9,530,802 54 | + 83,618 89 | 340,381 17 | 345,958 50 | − 5,577 33 |
| Merci a P. V. | 46,787,098 17 | 46,581,923 17 | + 205,175 00 | 1,807,919 80 | 1,705,092 80 | + 102,826 50 |
| TOTALE | 95,463,445 45 | 95,217,864 95 | + 245,580 50 | 4,068,766 12 | 4,004,420 68 | + 64,345 44 |
| **Prodotto per chilometro** | | | | | | |
| della decade | 761 47 | 759 08 | + 2 39 | 131 64 | 121 85 | + 9 79 |
| riassuntivo | 21,840 18 | 22,681 72 | − 841 54 | [illegible] | 4,016 47 | − 252 55 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sua metà.